

CALIFORNIA
STATE
MUSEUM
SAN FRANCISCO
CALIF.



PROVINCIA DI MOLISE

S.Croce di Morcone.

Detenzione di oggetti settari, e calunnia
colla falsificazione di essi a danno di D.Fran-
cescantonio de Maria, e D.Giuseppe Sicchimanni.-

A carico di
D. ANGELO PARENTE = arrestato.

13 Luglio 1827

Fol.1

Si certifica da me sottoscritto Cancellie-
re di Polizia, che oggi soprascritto giorno è sta-
to passato dal signor Intendente in questo Comu-
missariato di Polizia lo qui alligato diploma
settario, che leggesi spedito dalla vendita de'
Carbonari di S.Croce di Morcone il primo mese
dell'anno 1820, ed intestato dietro l'abrasione
del primitivo nome al medico D.Giuseppe Sacco-
manni, in cui si veggono cancellate mediante
rasura le firme del primo, e del secondo assi-
stente, e dell'oratore della Vendita, essendoci
intatte quelle del Gran Maestro Sebastiano de
Mariarosa, del tesoriere Luigi Capozzi, del Guar-

dabollo, e suggelli Giosuè Anzovino, e del segretario Nicola del Donno.

Perchè costì d'ordine del signor Commissario di Polizia ne ho formato il presente atto da lui vistato, e da me sottoscritto.

IL CANCELLIERE DI POLIZIA
Tommaso Pacifico

VISTO

Il Commissario
Bonifacio de Paulis

Dormi?

fol.4 e 4 retr. Vedrai!!! - Chi gode la carica.- Ma non lagnar-
ti.- E chiudere al vero gli occhi.- E' fatto,
è montò.- E' finzione.- Sangue atro.-

fol.8 e 8 retr. Oggi 18 del mese di luglio 1827, in Campobas-
so:

Innanzi al Commissario di Polizia de Paulis
Bonifacio presso l'Intendenza di Molise, e as-
sistito dal nostro ordinario Cancelliere Paci-
fico Tommaso, è comparso per effetto di chiama-
ta D.Sebastiano de Mariarosa, figlio del fu

D.Antonfrancesco, ricevitore del Registro e
bollo, di S.Croce di Morcone, di anni 34.

Dopo d'aver egli prestato il giuramento di
dire la verità, e null'altro che la verità, gli
abbiamo fatto ostensivo un diploma settario
spedito dalla prescritta vendita de' carbonari
del suddetto Comune di S.Croce di Morcone nel-
l'anno 1820, indicante il primo mese, senz'altra
specificazione del giorno, che apparisce inte-
stato - dopo l'abrasione del primo nome al me-
dico D.Giuseppe Saccomanni, e sottoscritto da
esso dichiarante in qualità di Gran Maestro, da
Carmine Luigi Capozzi Tesoriere, da Giosuè An-
zovino guardabollo, e suggelli, e da Nicola del
Donno Segretario, vedendosi cassate quelle del
primo, e secondo, assistente e dell'oratore-
Quindi lo abbiamo interrogato ed egli ha rispo-
sto come appresso:-

D. Questo diploma che avete osservato è sta-
to da voi sottoscritto?

R. Si Signore, e non potrei negarlo.

D. Sono vere le firme degli altri funzionari
carbonari, che vi sono espresse?

R. Sono anche verissime, avendone io piena

conoscenza.

D. Chi erano gli altri funzionari della vendita dei quali sono cassate le firme?

R. So e mi ricordo benissimo che nel breve tempo di quel mio aborrito esercizio, il primo assistente era D. Nicola Parente di condizione medico, di cui malgrado la rasure, si distinguono alcune lettere del Cognome e specialmente la P. iniziale, il secondo assistente il di lui fratello D. Angelo Parente, ora dimorante in Campobasso in qualità di legale, e l'oratore il Canonico D. Ippolito Capozzi di cui puranche si distinguono alcune lettere della firma quando ben si riflette, e che dopo di me fu il Gran Maestro della vendita.

Debbo a questo proposito dare delle specificazioni a mio discarico, cioè che l'apertura della detta vendita fu promossa ne' primi giorni della rivoluzione dal sud... D. Angelo Parente, che tornò da Benevento, dov'era allo studio e da un vagabondo romagnolo di cognome Filignone che dimorava in Sepino, e perciò il fu mio padre Consigliere Provinciale era stato mandato a funzionare da Sottintendente in Larino dall'Intenente di

quel tempo signor Zurlo, così i Carbonari per usar meco un certo riguardo, pensarono di crearmi capo della vendita, ossia Gran Maestro. Fui tolto però da questa carica circa i principi di settembre di quell'anno, e mi successe il D. Canonico Capozzi, che giusta l'espressione del Parente, era dominato da vero spirito liberale e democratico.

D. Don Giuseppe Saccomanni cui vedesi intestato il sud. diploma, fu egli mai carbonaro?

R. Non lo fu certamente. Egli era, ed è un uomo di avanzata età, e di acciaccosa salute, per cui rare volte partiva, e sorte di casa, dove in occasioni d'infermità, si va a consultarlo. E' chiaro difatti che il di lui nome è stato sovrapposto nel diploma dopo l'abrasione di quello che vi era scritto.

D. Sapete a chi appartenesse il sud. diploma; e chi ne fosse stato sin oggi il conservatore?

R. Quello che io mi ricordo e che posso accertare si è, che cinque o sei diplomi della

forma e contorno, è color bistro, simili a quello di cui è parola (il quale però si vede anche ritagliato, poichè erano tutti di una più grande dimensione) furono i primi a spedirsi; e mi sovviene altresì benissimo che essendo stati provveduti dal sud. Canonico D. Ippolito Capozzi, non se ne fece la distribuzione, e di rivendita ai suddetti D. Nicola e D. Angelo Parente, al di loro padre G. Giambattista Parente, ed a Giovanni Zappone anche mio paesano esigendone il prezzo di tre o quattro carlini per ognuno, ed a essi furono loro rispettivamente intestati colla mia firma, e degli altri suddetti funzionari; non rammentandomi se anche l'oratore Capozzi ne ottenesse qualcuno per se e se gli fosse stato contemporaneamente spedito.

fol. 9 retr. e
fol. 10 e retr.

Gli altri diplomi seguentemente rilasciati, furono tutti di altra forma, e colore, e di più piccola dimensione, come venivano spacciati in questo capoluogo. Ciò posto io debbo congetturare che il diploma in di-

scorso fosse appartenuto a qualcuno de' sopradetti individui, de' quali sono state cassate le firme, e più probabilmente ai Parente, perchè rivali del Saccomanni, di cui il nome vi è stato surrogato, lasciandovi pure intatte le firme di coloro, che non avevano interesse di nascondere.

D. Sapete quali siano i motivi delle rivalità tra di due Parente, ed il Saccomanni, e se vi abbiano ancora delle inimicizie tra quest'ultimo, ed il Canonico Capozzi ed il Zappone?

R. Io so ed è notorio nella mia patria

a) che i Parente ed il Saccomanni non si sono mai trattati, e tra loro vi è stata -sempre una certa gelosia di professione, essendo il D. Giambattista Parente ed il figlio D. Nicola ambedue medici, come lo è il Saccomanni.

b) Vi ha poi tra loro presentemente altro motivo di dispetto per essere stato il Saccomanni posto in terna di Cancelliere Comunale, dalla qual carica fu il D. Giambattista nello scorso mese de-

stituito. Vi ha pure inimicizia tra
c) essi Parente, e D. Carmine Luigi Capozzi, perchè il D. Nicola tentò ultimamente di violare la serva di quello per nome Angela Capozzi, dalla quale perciò rimase ferito a colpi di coltello, giusta il processo giudiziario. Giosuè Anzovino, e Nicola del Donno sono due sarti di mestiere, ed a me sembra che non possa esservi alcuna ragione di rivalità fra essi, ed i suddetti Parente. E' da dirsi lo stesso riguardo a Giovanni Zappone che col Saccomanni non ha alcun interesse. Ignoro finalmente se qualcuno ve ne abbia tra questi, ed il Canonico Capozzi.

D. Esistono inimicizie tra Voi ed i suddetti Parente, Zappone e Canonico Capozzi?

R. Coi Parente e col Canonico Capozzi posso dire di essere nella indifferenza, giacchè sebbene non vi sia tra noi dell'amicizia, pure non manchiamo

fol. 10 retr. e
11 e retr.

alle convenienze di urbanità. Il solo Zappone ha spiegato dell'astio contro la mia persona, a causa di interessi, per i quali, ebbi nell'anno scorso a costringerlo per le vie giuridiche, ed egli quindi ha cercato di vendicarsene con ricorsi, denunce e calunnie.

D. Vi è attualmente intrinsechezza tra i Parente, il Canonico Capozzi ed il Zappone?

R. Costoro si sono sempre trattati, come attualmente praticano con tutta confidenza, e buona armonia.

D. Sapete se al cessare della carboneria fossero stati ritirati, e conservati i diplomi da qualcuno dei pred. funzionari della Vendita?

R. No Signore; e posso anzi accertare secondo le pubbliche voci di quei tempi, che ogni carbonaro si affrettò a disfarsene, e bruciarli.

D. Sapete per quale oggetto avessero potuto conservarsi dai pred. ti Parente, o dagli altri loro amici?

R. Certo è che d'allora in poi niun di

*Distruzione della
carta*

loro ha fatto mostra di pravi sentimenti, e di pertinacia nelle idee settarie, nè con fatti, nè con parole. Debo quindi supporre che tali diplomi si fossero conservati con fine di nuocere ad altri, come si è praticato in questo rincontro.

D. L'arciprete del vostro paese D. Francescantonio de Maria fu egli carbonaro?

R. Non signore, ed in pura coscienza posso assicurarlo. Letta la dichiarazione ha detto che contiene la verità, e dopo aver cifrato il sopraindicato diploma, e la carta d'involto, si è sottoscritto con noi, e col Cancelliere.

F/to: Sebastiano de Mariarosa. - Bonifacio de Paulis - Tommaso Pacifico.

Detto di ed anno come sopra.

Si è fatto posteriormente introdurre Nicola del Donno, del fu Domenico, sarto, di anni 33 dello stesso comine di S. Croce di Morcone, comparso similmente in forza di chiamato.

Dopo di aver prestato il giuramento di dire la verità, e null'altro che la verità, gli ab-

biamo mostrato, e fatto osservare il sopraindicato diploma settario dell'anno 1820, che apparisce intestato dopo l'abrasione al medico D. Giuseppe Saccomanni, sottoscritto da esso dichiarante in qualità di Segretario della vendita, e quindi lo abbiamo interrogato come segue:

D. Riconoscete voi in questo diploma la vostra firma?

R. Si signore e non posso negarla.

D. Sono vere le firme degli altri individui che vi sono segnati, cioè Sebastiano de Mariarosa, Carmine, Luigi Capozzi e Gio-
sue Anzovino?

R. Sono anche verissime, avendone io piena conoscenza, tanto per essere miei paesani, che per aver meco sottoscritto.

D. Vi ricordate chi erano gli altri funzionari della vendita, dei quali si veggono cancellate le firme mediante la rasura?

R. Mi ricordo benissimo che i due assistenti della vendita erano i fratelli D. Nicola e D. Angelo Parente, figli di G. Giambattista il quale era pure carbonaro, e che l'oratore era il Canonico D. Ippolito Ca-

fol. 11 retr.
e 12 retr.

pozzi, ai quali perciò debbono appartenere le dette firme cassate, avendo anch'essi sottoscritto il suddetto diploma.

D. Don Giuseppe Saccomanni, cui vedesi intestato il suddetto diploma, fu anch'egli carbonaro?

R. Il Saccomanni non fu certamente carbonaro; egli è di età avanzata e per essere podagroso, rare volte è uscito di casa da circa quindici anni a questa parte. Si vede infatti chiaramente che il di lui nome è stato sovrapposto nel riferito diploma, dopo essere stato cancellato colla rasura quello che in prima vi era scritto.

D. Sapete a chi appartenesse il suddetto diploma, e chi ne fosse stato fin oggi il conservatore?

R. Questo non lo so, ma debbo naturalmente giudicare che doveva conservarsi da qualche persona nemica del pred. D. Giuseppe Saccomanni. Tali gli sono stati sempre, e gli sono attualmente

per gelosia di professione i suddetti Parente, essendo il D. Giambattista, ed il figlio D. Nicola anche medici; aggiungendosi a tutto ciò che essendo stato il D. Giambattista destituito nello scorso mese di giugno dalla carica di Cancelliere Comunale, il Saccomanni è stato proposto nella terna per il rimpiazzo; conforme è pubblico, e notorio nella mia Patria. Sono inoltre conosciuti per oggetti di cattiva morale, specialmente il sud. D. Angelo, che da circa due anni fa domicilio in questa città di Campobasso, esercitando la professione legale presso l'avvocato D. Giacomo D'Onofrio, e si crede perciò che sia egli il principale autore degli intrichi e dei ricorsi.

D. Sapete se col Saccomanni abbiano ancora delle inimicizie il Canonico Capozzi e Giovanni Zappone?

R. Ho veduto anzi che vi è stata sem-

Fol. 13 retr. e
fol. 13

- pre tra loro della amicizia, benchè da molti anni addietro il Capozzi vi avesse tenuto litigio per un terreno.
- D. Avete voi alcuna inimicizia coi sud/ti Parente, Capozzu e Zappone?
- R. Non Signore. Ci trattiamo indifferen-
temente.
- D. Vi è attualmente intrinsechezza tra i suddetti Parente, Capozzi e Zappone?
- R. Sono stati sempre e sono tuttavia strettissimi amici, trattandosi a vicenda.
- D. Sapete se al cessare della Carbone-
ria fossero stati ritirati e conser-
vati i diplomi, o parte di essi, da qualcuno de' suddetti funzionari della vendita?
- R. Non signore, anzi tutti i carbonari dicevano di averli bruciati, come io feci effettivamente ed all'istante.
- D. Sapete per quale oggetto avessero potuto conservarsi dai Parente, o dagli altri loro amici?

- R. Non saprei dare su di ciò alcun giudizio, perchè niente mi costa. Posso dire però che da quel tempo in poi, nè i Parente, nè altri hanno fatto mostra di cattivi sentimenti.
- D. L'arciprete del vostro paese D. Francescantonio de Maria fu anch'egli carbonaro?
- R. Non signore; ed in buona coscienza posso accertarlo.

Letta la dichiarazione, ha detto che contiene la verità, e che non ha che togliervi o soggiungervi, ha cifrato il sud. diploma colla carta d'involto, e quindi si è sottoscritto con noi, e col Cancelliere. Nicola del Donno - Bonifacio de Paulis - Tommaso Pacifico Canc.-

7 luglio 1827

Fol. 14 e retro Si certifica che è stato passato dal signor Intendente in questo Commissariato

di Polizia l'allegato diploma settario, ed intestato dietro l'abrasione del primitivo nome al nominato D.Francescantonio de Maria, su cui si veggono cancellate mediante rasura le firme del primo, e del secondo assistente, e dell'oratore della vendita, essendovi intatte quelle del gran maestro, Sebastiano de Mariarosa, del tesoriere Carmine Luigi Capozzi, del guardabollo, e suggelli Giosuè Anzovino e del segretario Nicola del Donno.-

Il dietro scritto diploma settario è una colla carta d'involto è stato per disposizione del Signor Intendente rimesso con rapporto di questa data a Sua Eccellenza il Ministro Segretario di Stato della Polizia Generale.-

Sulla carta che avvolgeva il diploma è scritto a mano: "Il Re lo sa.- Proteggete. Dormite.- Negate.- Opprimete i buoni.- Fatti.-"

"Al silenzio Pace.-"

A Sua Eccellenza il signor Intendente

di Molise

Signore,

Ho preinteso da una voce generale sparsa in questo Comune, come in codesta Intendenza siano stati presentati due diplomi carbonari, nei quali vedesi cancellato, e rasato il nome dei rei, ed appostovi il mio, e quello del signor D.Giuseppe Sacchimanni.

Eccellenza, non cerco di giustificare la mia condotta politica tenuta nell'ottimestre, che è ben nota presso tutte le autorità, e nettampoco, come Parroco, la punizione di qualche traviato mio filiano, ma solo compiacersi chiamare, purchè lo voglia, Giovanni Zappone del fu Giuseppe, il quale voglia dire il vero, potrà darle tutti gli schiarimenti degli autori e conservatori di tali carbonici oggetti, e il motivo, che - gli hanno indotti a commettere sì scellerato attentato onde venga a giorno di tutto.

F/to Francescantonio Arcipr. de Maria
S.Croce di Morcone 20 luglio 1827.-

fol.21-22-23-24. contengono la perizia redatta, su richiesta

fol. 14 retr.
fol.18

fol.18 retr.

fol.19

del Commissario di Polizia, dai notai: D. Vincenzo Scaroina del fu Marco, di anni 77 e D. Michelangelo Cacellario, di Tommaso, di anni 47 entrambi da Campobasso.

Essi così conclusero:

1°) Che le due carte in istampa sono tra loro similissime, nella forma, dimensione, ornati e colori, e contengono, come fu già palese nelle ultime vicende politiche del regno, due così detti diplomi della soprascritta setta d' carbonari. L'uno e l'altro si leggono spediti dalla vendita di S. Croce di Morcone intitolata "sole lucente nel primo - mese dell'anno 1820", essendo in bianco la data del giorno; sicchè giudicano di essere stati rilasciati nel primo mese della rivoluzione, cioè in luglio del pred. anno, secondo il conosciuto sistema allora adottato dalla carboneria.

Si veggono essi intestati, cioè il primo rinvenuto nel 7 luglio a D. Francescantonio de Maria dello stesso Comune di S. Croce di Morcone, qualificato proprietario, nel grado di Maestro ed il secondo a D. Giu-

seppe Saccomanno del Comune medesimo, qualificato medico, col grado di apprendente. Vi sono intatte le sottoscrizioni del così detto Gran Maestro S. de Mariarosa, del tesoriere Carmine Luigi Capozzi, del guardabollo, e suggelli Giosuè Anzovini, e del Segretario Nicola del Donno; essendo cassate mediante rasura quelle del primo assistente, del secondo assistente e dell'oratore.

2°) Che in ambedue i detti diplomi è visibile l'abrasione - praticata negli spazi su cui erano scritti a penna i nomi di coloro a quali appartenevano in origine, e de' quali non apparisce alcuna traccia, come pure l'indicazione in cifre numeriche della loro età, per sostituirvi, come vi sono stati sostituiti ripetutamente i nomi de' prefati D. Francescantonio de Maria, e D. Giuseppe Saccomanni; ed in quello intestato a quest'ultimo è stato benanche cancellata collo stesso mezzo l'indicazione della qualità, surrogandovisi quella del medico: locchè ha dovuto - senza dubbio eseguirsi colla idea di nuocere, o diseredare i sudetti de Maria

e Saccomanno.

- 3°) Che vi ha somiglianza più d'inchiostro che di caratterenelle due false intestazioni de' diplomi, mentre la scrittura del nome e cognome del de Maria è formata di lettere minute, e più regolari, e quella del nome, cognome e qualità del Saccomanno, di lettere più gradi, specialmente del nome, più artefatte, e più impresse, la quale diversità ha potuto anche derivare, oltre l'artificio, dalla maggiore o minor profondità della rasura della carta.

Che in quanto poi, alle due carte d'involto, la prima delle quali ha nella parte esterna l'epigrafe al silenzio pace = e nell'interno alcuni motti che incominciano = "Il Re lo sa e la seconda, nell'esterno l'epigrafe = Sangue atro = e nell'interno varie espressioni, che principiano = dormi =, vi ha benissimo tra loro non solo somiglianza d'inchiostro, ma benanche di carattere, quantunque forzato; lacchè precisamente si riconosce dalla forma e tiratura delle seguenti lettere in ambedue le carti uniformi, cioè o, a, n, l, e

qualche altra.

- 3°) Che tra le sottoscrizioni cancellate ne' suddetti diplomi, traspariscono benissimo varie lettere del nome e cognome dell'oratore, maggiormente distinguibili in quello intestato al de Maria, le quali a giudizio di essi - periti, potrebbero interpretarsi ed esprimere = Ippolito Capozzi.
- 5°) Che attese quindi tutte le rimarcate circostanze, cioè della quasi somiglianza della scrittura nelle false intestazioni, della uniforme cancellazione dell'età di coloro a' quali i diplomi appartenevano in origine, nonchè delle firme degli stessi funzionari della vendita in ambedue i diplomi e della rassomiglianza finalmente della scrittura delle due carte d'involto; ed attese ancora le altre particolarità di essere stati spediti i due diplomi nel tempo e luogo medesimo, falsamente intestati a due individui del Comune istesso, e gittati nella cassa dell'Intendenza tra il breve intervallo di dette giorni; essi periti han giudicato e giudicano che le operazioni di cui si tratta, siano state eseguite

da una stessa mano.

Del chè abbiamo redatto il presente processo verbale che dopo la lettura, è stato sottoscritto dai suddetti periti, da noi e dal nostro Cancelliere con essersi anche da tutti cifrati i suddetti documenti.

Seguono le firme.-

fol.26 e retr. Campobasso, 4 agosto 1827.

Dinanzi a Bonifacio de Paulis, Commissario di Polizia, assistito dal Cancelliere Tommaso Pacifico, essendo stati stragiudizialmente informati di rattrovarsi in questo Capoluogo il nominato D.Carmine Luigi Capozzi di S.Croce di Morcone, da esaminarsi in riguardo ai due diplomi settari rinvenuti dentro la cassa all'ingresso di questa Intendenza, come dall'incartamento, lo abbiamo fatto chiamare per mezzo dell'intimatore alla nostra presenza, ed avendolo opportunamente interrogato, ha risposto chiamarsi: Carmine Luigi Capozzi, del fu Pietrantonio, di professione

Notaro, di anni 31, del Comune di S.Croce di Morcone.

Dopo aver egli prestato il giuramento di dire la verità e neull'altro che la verità, gli abbiamo fatto ostensivi i suddetti due diplomi settari spediti dalla proscritta vendita de' carbonari del sud. Comune di S.Croce di Morcone, nell'anno 1820, colla indicazione soltanto del primo del mese, che appariscono intestati dopo l'abrasione del primo nome, uno cioè a D.Francescantonio de Maria, e l'altro a D.Giuseppe Saccomanni e sottoscritti tra gli altri da esso dichiarante in qualità di tesoriere. Quindi lo abbiamo interrogato ed egli ha risposto come appresso:-

D. Questi diplomi che avete osservati sono stati da voi sottoscritti?

R. Vi riconosco benissimo la mia firma.

D. Sono vere le firme degli altri funzionari già carbonari, che vi sono espresse, cioè del Gran Maestro de Mariarosa, del guardabollo e suggelli Anzovino, e del Segretario del Donno?

R. Sono anche verissime, avendone io pie-

na conoscenza.

D. Vi ricordate chi erano gli altri funzionari della vendita, di cui sono cassate le firme?

R. Mi ricordo perfettamente che nel tempo indicatone diplomi, cioè del mese di luglio del sud. 1820, il primo assistente era D. Nicola Parente di condizione medico, di cui malgrado la rasura, si distinguono tuttavia alcune lettere del cognome, il secondo assistente il di lui fratello D. Angelo da due anni dimorante in Campobasso in qualità di legale, e l'oratore Canonico D. Ippolito Capozzi, del di cui nome e cognome si travedono benanche molte lettere. Osservo che io fui indotto a far parte della detta vendita per le circostanze del tempo e più ancora per le premure fattemi dai sud. fratelli Parente.

D. Don Francescantonio de Maria e D. Giuseppe Saccomanni ai quali veggonsi intestati i suddetti diplomi, furono anch'essi mai carbonari.

fol. 27 e retr.

R. So, e posso assicurare di certa scienza, che nè l'uno nè l'altro fecero mai parte della carboneria; ed è chiarissimo dall'altra parte che i loro nomi vi sono stati sostituiti, dopo cancellati con la rasura quelli che vi erano scritti in origine.

D. Vi è nel vostro paese qualche proprietario di nome D. Francescantonio de Maria, oltre all'Arciprete?

R. No signore.

D. Sapete a chi appartengono i suddetti diplomi, e chi ne fosse stato fin oggi il conservatore?

R. I fatti, e le circostanze, che posso francamente deporre nel proposito:-

"Pochi giorni dopo che era stata istallata la vendita dei carbonari nel mio paese per opera precisamente del sud. D. Angelo Parente tornato da Benevento, e da un tale di cognome Folignone, romagnolo, dimorante in Sepino, cinque diplomi stampati della dimensione, forma e colore dei due di sopra osservati, furono riportati da Campobasso da sud. oratore D. Ippolito

fol.28 e retr.

Capozzi e mi ricordo felicemente, che avendone ritenuto uno per sè, rivendè gli altri, cioè uno all'altro paesano Giovanni Zappone, ed i tre rimasti ai suddetti D. Angelo e D. Nicola Parente, ed al di loro padre allora Cancelliere Comunale, medico D. Giambattista Parente, ai quali furono contemporaneamente intestati, e spediti. Or dopochè i sopradetti D. Sebastiano Mariarosa, Nicola del Donno furono chiamati ultimamente in questo ufficio di Polizia, onde si ebbe la notizia di essere stati prodotti i sudetti due diplomi, tenendone meco discorso il prefato Canonico D. Ippolito Capozzi, mi comunicò di esserli stato confidato dal nominato Giovanni Zappone che i Parente lo avevano chiamato in casa, manifestandoli il disegno di voler intestare i sopradetti due diplomi che conservavano, ai nominati Arciprete de Maria, e Medico Saccomanno loro nemici; diplomi che - egli stesso aveva veduti, richiedendolo ad unirsi ad essi loro sostenere una tale impresa, alchè esso Zappone si era ricusato. E' dunque da tutto ciò evidente che tali diplomi

appartenevano in origine agli stessi due fratelli Parente, che han cassate le proprie firme, o al loro padre D. Giambattista, che in effetti aveva il grado di apprendente, come viene indicato in quello intestato al Saccomanno, e che essi in conseguenza ne erano tuttavia i conservatori, come meglio potrà spiegarsi dall'anzid. Giovanni Zappone, tanto più che nemmeno costui, che il D. Ippolito Capozzi mi avevano da lungo tempo assicurato di aver dato alle fiamme i rispettivi diplomi, e tutte le altre carte della proscritta setta.

Io poi debbo con fondamento giudicare che il D. Angelo Parente siasi incaricato di recare i detti diplomi in Campobasso, e farli pervenire in questa Intendenza, perchè egli dentro lo scorso mese di giugno fece ritorno in Patria, dove si trattenne per circa dieci giorni, ed il fratello D. Nicola all'incontro, ed il di loro padre D. Giambattista da lungo tempo non erano venuti in questo Capoluogo, ed il D. Nicola inoltre era ammalato con reumi.

- D. Sapete per quali motivi si fossero i Parente determinati a calunniare i sudetti de Maria, e Saccomanno?
- R. Quello che io so, ed è anche notorio nella mia Patria si è che essendo stato da circa due mesi addietro destituito dalla carica di Cancelliere Comunale per la sua cattiva condotta il D. Giambattista Parente, questi millantò di voler rovinare anch'esso quattro o cinque famiglie, e supponendo che l'arciprete de Maria fosse stato autore, o avesse avvenuta parte ne' favorvoli interessi sul di lui conto, gli dichiarò coi figli aperta inimicizia. Non erano mai stati amici col Saccomanno per gelosia della Professione medica, ed il loro livore si accrebbe dopo la destituzione del D. Giambattista per essere stato il Saccomanno proposto in primo luogo nella terna per la stessa carica. A ciò deve aggiungersi che i Parente non sono nè anche miei amici, perchè pende tuttavia un processo Criminale per l'attentato al pudore commesso dal D. Nicola sulla mia serva Angela Capozzi, dalla quale fu perciò ferito

a colpo di coltello, onde la mia firma si è lasciata infatta nel diploma. Noente amici sono ancora col già Gran Maestro D. Sebastiano de Mariarosa, di cui insidiano la carica di Ricevitore del Registro e bollo. Sono poi indifferenti con Giosuè Anzovino, e Nicola del Donno per essere ambedue miserabili sartori. So infine che tra essi Parente, ed il Canonico D. Ippolito Capozzi non vi è neppure buona intelligenza di amicizia, nè saprei giudicare il perchè fosse stata anche la di costui firma cancellata ne' suddetti diplomi, quanto non avessero ciò fatto colla speranza di tirarlo al loro partito.

fol. 29 e retr. D. Sapete se al cessare della carboneria fossero stati ritirati, e conservati i diplomi da qualcuno de' suddetti Parente, o da qualche altro funzionario della vendita?

- R. Mi costa di certa scienza che al terminare di quella scena fatale lo stesso Canonico D. Ippolito Capozzi si fece consegnare dai carbonari i rispettivi diplomi per bruciarli unitamente a tutte le altre carte settarie, come mi assicurò

di aver eseguito in presenza ancora di un naturale di Pontelandolfo, che non ricordo, e che lui stesso potrà indicare. Egli non ebbe il mio, perchè non avevo mai curato di ottenerlo. Ed allora fu che il detto Capozzi avendo richiesto alla mia presenza nel Palazzo Comunale, dove era solito a tenersi le riunioni, il D. Giambattista Parente a consegnare il suo diploma e quello de' figli, il medesimo rispose di averli bruciati, o che li avrebbe bruciati lui stesso, non rammentando bene l'espressione.

D. Sapete per quale oggetto avessero potuto conservarsi dai detti Parente i loro diplomi?

R. Niente di certo potrei giudicare su di ciò. Essi da quel tempo in poi non hanno fatto mostra di pertinacia nei sentimenti settari, sia con fatti che con parole. Sono però comunemente conosciuti per soggetti di pessima morale. Seguono le firme.

fol. 30 e retr.

*Carbonaria:
distruzione carte
e documenti*

Il 4 agosto 1827 in Campobasso dinanzi al Commissario di Polizia Bonifacio de Paulis, assistito dal Cancelliere Tommaso Pacifico. - Giovanni Zappone del fu Giuseppe, negoziante, di anni 36, da S. Croce di Morcone, il quale - prestato il giuramento di dire tutta la verità.

D. Sapete se qualcuno del vostro paese abbia conservato de' diplomi della proscritta setta de' carbonari, e li abbia rimessi in questa Intendenza?

R. Ecco quello che mi costa su tal riguardo.

Dentro il mese di giugno del corr. anno, essendo ritornato in patria il mio paesano D. Angelo Parente dimorante da circa due anni in questa Città di Campobasso, in qualità di studente di legge, in unione di un medico di cognome Ziccardi, all'occasione che era ammalato il di lui fratello D. Nicola Parente, io stimai di andargli a fare una visita di convenienza, anche per domandargli lo stato di alcuni affari che mi riguardano e de' quali era stato egli incaricato.

cato presso questi Tribunali. Di ciò discorrendo con egli D. Angelo dentro una stanza della sua casa, e specialmente di una processura a carico del passato giudice D. Domenico Pistilli, il medesimo dopo aver esternato i molti suoi risentimenti per la destituzione poc'anzi seguita del di lui padre D. Giambattista Parente dalla carica di Cancelliere Comunale, per effetto deg'informi presi dal R. Giudice detto, e delle testimonianze da altri rese, mi espresse il disegno di volerne prendere vendetta, dicendo tra le altre cose che non avrebbe risparmiato neanche di trovar falsi testimoni, ed essendo entrato in altra stanza, lasciando me solo nella prima, mi fece vedere nel ritorno un involto di carta, entro di cui erano due diplomi della carboneria esistita nel mio apese nel 1820, alla quale anche io era disgraziatamente appartenuto ed avendoli spiegati, osservai che erano stati tolti mediante la rasura dello

fol. 31 e retr.

scritto i nomi de' carbonari ai quali erano stati intestati, come anche le firme del primo e secondo assistente, e dell'oratore, quali erano stati nella vendita, cioè primo assistente il sud. D. Nicola, secondo assistente egli stesso D. Angelo, ed oratore l'altro mio paesano D. Ippolito Canonico Capozzi, essendovi intatte le firme del Gran Maestro D. Sebastiano de Mariarosa, del tesoriere D. Carmine Luigi Capozzi, del guardabollo e suggelli Giosuè Anzovino, e del segretario Nicola del Donno. E esso D. Angelo manifestandomi di aver recuperate queste carte, senza spiegarmi altra circostanza, mi fece intendere che avrebbe voluto rimetterne uno all'Intendente, ed un altro al Ministro di Polizia, specialmente per far cadere dalla carica il Ricevitore del Registro, e bollo il sud. de Mariarosa, e vendicarsi ancora co, D. Carmine Luigi Capozzi con cui ripassava inimicizia per la processura criminale, che pende contro il fratello D. Nicola a causa dell'attentato in per-

fol. 32 retr. e
fol. 32

sona della serva del Capozzi dalla quale rimase ferito in Aprile ultimo. Io gli feci osservare che oltre della scomunica, sarebbe stato ben pericoloso per lui il far conoscere che conservava tuttora i suddetti diplomi settari, cosicchè non mi sarei fidati di trasportarli neppure per un momento con rischio di andare ai ferri, ed egli allora mi replicò che li avrebbe mandati anonimi. Intanto siccome ben mi rammentava che in tempo della carboneria due diplomi della stessa forma erano stati provveduti da esso D. Angelo e dal sud. fratello D. Nicola, come anche io ne avevo ricevuto uno consimile dal prefato D. Ippolito Capozzi, così giudicai all'istante che loro stessi i Parente avevano dovuto sin oggi ritenerli, e che il D. Angelo era stato autore delle rasure indicate. Dietro questi avvertimenti essendo partito dalla casa de' Parente, e recatomi in casa di D. Ippolito Capozzi, ove soglio praticare, gli manifestai con segretezza ciò che il D. Angelo mi aveva confidato, ed egli essendone rimasto sor-

preso, e scandalizzato, mi domandò se la di lui firma esisteva nel diploma; ed avendolo io assicurato di averla veduta cancellata, mi replicò che in certo modo ciò gli dispiaceva, mentre sarebbe rimasta smentita l'opinione ricevuta di essere stato gran Maestro della vendita, come sapeva di rattrovarsi segnato nella biografia. Seguentemente essendo ritornato da Campobasso il sud. D. Sebastiano de Mariarosa e Nicola del Donno, che vi erano stati chiamati, si riseppe pubblicamente che i cennati due diplomi con alcune firme cassate, come sopra, erano stati rimessi a questa Polizia, uno cioè intestato all'arciprete D. Francesco Antonio de Maria, e l'altro al medico D. Giuseppe Saccomanno anche miei paesani, onde conobbi che il D. Angelo Parente aveva eseguito ciò che mi aveva detto.

D. Sapete se fossero stati ritirate e conservate altre simile carte settarie dai sudetti Parente, o da altri funzionari della disciolta carboneria?

R. Non Signore, anzi mi ricordo benissimo

fol.32 retr.e 33

che all'ingresso delle armi austriache avvenuto in marzo del 1821, essendosi tenuta la solita riunione nel palazzo comunale il prefato D.Ippolito Capozzi, che verso l'ultimo era stato Gran Maestro in luogo del de Mariarosa, insinuò tutti i carbonari di presentare i loro diplomi per bruciarli, avvertendoli a non più pensare a quelle cose, ad essere obbedienti alle leggi, ed a raccomandarsi a Dio, poicchè l'errore era stato commesso; come infatti moltissimi diplomi gli furono consegnati alla mia presenza, e mi ricordo altresì benissimo che essendone stati richiesti i signori Parente, tra quali era il padre D. Giambattista, i medesimi risposero che si sarebbero essi stessi incaricati di bruciarli, sovvenendomi che questa risposta fu data precisamente dai figli. Io non presentai in quel tempo il mio diploma, perchè non lo aveva sulla persona, ma due, e tre giorni dopo e precisamente allora giunsero nel mio paese i Tedeschi, bruciai non solo il cennato

diploma, ma benanche varie altre carte legali, che con esso erano avvolte, e che mi riguardavano come sergente della compagnia de' militi. So ancora che vari altri carbonari, che o non si trovarono nella sudetta riunione, o non avevano sopra di loro i propri diplomi gli portarono di seguito in casa dello stesso D. Ippolito Capozzi, e che questi diede il tutto alle fiamme, come da esso venni assicurato, in presenza di un naturale di Pontelandolfo che non ho a mente, e che da lui medesimo potrà indicarsi.

D. Sapete se l'arciprete D. Francesco Antonio de Maria ed il medico D. Giuseppe Saccomanno erano stati anch'essi carbonari nell'epoca suddetta?

R. Mi costa di certa scienza, che nè l'uno, nè l'altro fece mai parte della setta.

fol.33 e fol. 33 retr. D. Sapete per quale oggetto gli siano stati falsamente intestati i suddetti diplomi?

R. Senza dubbio per mira di vendetta, giacchè i Parente sono persuasi che l'arciprete abbia dati sfavorevoli informi contro il D. Giambattista, ond'è stato destituito dalla carica di Cancelliere, sapendosi

bene che anche nello scorso anno fu formalmente esaminato dal Giudice Istruttore per alcuni carichi addossatoli circa l'amministrazione comunale, ed oltre all'esser stati sempre rivali - col Saccomanno, per gelosia di professione, esercitando anche la medicina, tanto il D. Giambattista, che il di lui figlio D. Nicola, si sono dichiarati maggiormente di lui nemici per essere stato costui ternato in primo luogo per la sud. carica di cancelliere.

D. Sapete l'oggetto preciso per cui il D. Angelo Parente aveva fin'oggi conservati i suddetti diplomi?

R. Posso dire che da quel tempo in poi tanto lui che la di lui famiglia si sono condotti con indifferenza senza aver dato mai segno di pertinacia risentimenti settari.

Ma secondo il mio giudizio, il fatto stesso dimostra che i suddetti diplomi han dovuto conservarsi per effetto di mal talento, e con la speranza del ritorno di qualche nuovo disordine, essendo i

fol. 34

Parente conosciuti per soggetti estremamente ambiziosi, ed altrettanto immorali secondo la pubblica opinione.

Mostrati al testimonio i sudetti diplomi una colle carte d'involto, e dettoli se li riconosca, e se conoscesse ancora il carattere delle false intestazioni, il medesimo dopo averli attentamente esaminati ha risposto:

R. Questi diplomi sono appunto quelli che il D. Angelo Parente mi fece vedere, come ho detto di sopra, allorchè le false intestazioni non vi erano state apposte, come non mi fece capire che volesse applicarvi i nomi de' sud. de Maria, e Saccomanno. Non posso riconoscere il carattere forzato di tali intestazioni, ma debbo credere che sia stata l'opera di lui medesimo. Non ho idea neanche della scrittura delle due carte d'involto, poichè non mi si fecero vederg dal detto Parente, il quale mi mostrò i solo diplomi avvolti in un foglio di carta in bianco. Seguono le firme.

Fol.35

Il 5 agosto 1827 in Campobasso dinanzi al Commissario di Polizia Bonifacio de Paulis, assistito dal Cancelliere Tommaso Pacifico.

D.Ippolito Capozzi, figlio di D.Girolamo, Sacerdote Canonico di anni 36 da S.Croce di Morcone, il quale prestato il giuramento di dire tutta la verità:

D. Sapete se persone del vostro paese abbiano conservati diplomi della proscritta setta de' carbonari, e li abbiano rimessi in questa Intendenza.

R. Senza rimontare ai motivi, ed alle circostanze per le quali anche io caddi nell'errore di ascrivermi alla proscritta setta de' carbonari del 1820, sia perchè più volte ricevevi degli insulti, e specialmente in S.Giorno la Molar, in occasione della fiera di S.Ignazio, che ricorre il dì 31 Luglio, sia per essere stato fortemente premurato dal gran maestro della vendita D.Sebastiano de Mariarosa, mio paesano, e sia finalmente per la persuasione che tale società non fosse compresa nel divieto delle Pontificie Costituzioni allora esi-

Fol.35 retr.
e fol.36

stenti, e che punto non attentasse ai dogmi della nostra Sacrosanta Religione, oltre il comune inganno dell'adesione del Governo, sicchè i migliori soggetti della provincia vi si erano associati. Al finire di quella scena fatale, che già col progresso di tempo io avevo conosciuto di non poter reggere, e che sarebbe stata, come effettivamente lo fu nociva all'ordine pubblico, ed alla religione insieme, procurai d'indurre tutti gli associati a disfarsi de' così detti diplomi, ed altre carte settarie, di cui erano possessori, come infatti nell'ultima riunione, che per quest'oggetto appunto io feci intimare nel solito palazzo comunale, esercitando allora le funzioni di Gran Maestro della vendita, feci a tutti gl'intressati siffatte insinuazioni col massimo calore, e me ne furono nell'atto stesso consegnati circa cinquanta, poichè molti altri carbonari si trovavano assenti per causa della milizia, o per altri affari, quantunque di costoro non più che circa dieci altri si trovassero muniti di di-

plomi, giacchè i rimanenti non se ne erano mai provveduti, come io ben sapevo. Posteriormente fui accertato dal Parroco che altri tre diplomi erano stati a lui esibiti in confessione, e che li aveva dati alle fiamme. Mi sovviene però benissimo che nella consegna a me fatta, come ho detto di sopra, non vi furono quelli di D. Giambattista, D. Nicola e D. Angelo, padre, e figli Parente, anche miei paesani, e che mi fu da un di loro risposto (sembandomi che fosse appunto il D. Giambattista) che restava a loro carico di disfarsene, poichè sapevano il proprio dovere. Non fu neanche esibito dall'altro paesano Giovanni Zappone, forse perchè non l'aveva addosso; ma in seguito venni più volte da esso lui assicurato di averlo bruciato alla rinfusa con altre carte, che gli appartenevano come sergente de' militi, e mi costa oltre a ciò pienamente che si fece di poi assolvere dalla censura, secondo le prescrizioni della Chiesa. Io frattanto avendo riportati nella mia casa i raccolti diplomi, ed

fol. 36 e retr.

avendoli uniti con ogni altra carta relativa alla setta, diedi parimenti il tutto alle fiamme del focolare della stessa mia casa, alla presenza del mio colono Giuseppe Perugini Spappolla del vicino comune di Pontelandolfo, il quale mi era venuto a trovare per i suoi affari. Or dopo la metà di giugno del corrente anno, allorchè il sud. D. Angelo Parente, per l'occasione della malattia del di lui fratello D. Nicola, aveva fatto ritorno in patria col medico Ziccardi di questa città, ed egli vi si trattenne per circa quindici giorni, mi fu detto in discorso dal sud. Giovanni Zappone che essendo andato a trovare il detto D. Angelo, onde informarsi tra l'altro dello stato della processura incaminata contro il passato R. Giudice Pistillo, il medesimo nell'esternare i suoi risentimenti contro coloro che avevano avuto parte nella destituzione del di lui padre D. Giambattista dalla carica di Cancelliere Comunale, gli aveva mostrato due diplomi della proscritta setta de' carbonari, ne' quali era

fol.37 e retr.

stata cassata l'intestazione, e le firme di alcuni funzionari della vendita, cioè quella del D. Angelo stesso, e del di lui fratello in qualità di primo, e secondo assistente, e la mia in qualità di oratore, manifestandoli l'idea di volerli rimettere con fogli anonimi alla Polizia, specialmente per far perdere l'impiego di Ricevitore del Registro e bollo al de Mariarosa; cosicchè egli il Zappone aveva cercato di dissuaderlo, facendoli presenti i pericoli ai quali si sarebbe esposto. Seguentemente dentro lo scorso mese di luglio pubblicamente si riseppe nella mia patria che i cennati due diplomi erano stati rimessi in questa Intendenza, poichè vi erano stati chiamati il Mariarosa e Nicola del Donno già segretario della vendita, e che inoltre erano stati intestati sull'abrasione all'arciprete D. Francescantonio de Maria ed al medico D. Giuseppe Saccomanno, anche miei paesani, onde naturalmente ebbi quelli appunti de' quali il sud. Zappone mi aveva portato; e che lo stesso D. Angelo Parente era stato

l'autore della falsa intestazione e della rimessa de' medesimi in questa Intendenza, poichè trovai da circa due anni a domiciliare in questa città in qualità di studente di legge; e per quanto rimasi scandalizzato, altrettanto mi persuasi della immoralità e sciocchezza insieme di esso Parente. Giudicai altresì che tali due diplomi dovevano essere appartenuti ad esso ed al fratello suo, o al padre, poichè non erano stati da loro esibiti come ho rimarcato di sopra, nè sapeva che se ne fossero posteriormente disfatti, e mi era noto d'altronde per cosa pubblica che dopo la destituzione del padre D. Giambattista, tanto esso che i figli avevano elevato delle doglianze e delle minacce contro di coloro che supponevano di aver promosso e contribuito alla destituzione medesima ed a questo proposito debbo ancora soggiungere che circa la metà dell'antepassato mese di giugno quando io andato a far visita al novello giudice del mio circondario di Medica, nell'essere sopravvenuti per l'oggetto medesimo il sud. D.

fol.37 retr.e
fol. 38

Giambattista, il sindaco Domenicantonio d'Uva, e D. Carlo Capozzi, il Giudice stesso domandò se vi fosse un buon cancelliere comunale, locchè diede motivo a parlarsi della destituzione di esso D. Giambattista e della nuova terna fatta dal Decurionato, secondo il sindaco fece intendere. Io domandai per curiosità chi fossero i novelli proposti, ed avendo il sindaco manifestato di essere il sud. Medico Saccomanno in primo luogo, lo speciale D. Domenico Zeoli in secondo e mastro Michele de Maria in terzo luogo; io osservai che il Saccomanno avrebbe dovuto interrogarsi prima se avesse la volontà di accettare la carica, ciò che mi sembrava difficile a causa dell'età avanzata, e degli acciacchi di sua salute, mentre il terzo sarebbe stato affatto insuscettibile, onde egli il sindaco correva il rischio di restare molto tempo senza Cancelliere. Il signor Parente serbò il silenzio in tutto il discorso, ma nel riuscire dall'abitazione del Giudice con cui restò il solo sindaco, mi manifestò il suo risentimento, rimproverando

mi del discorso stesso, e precisamente con questa espressione "ti ringrazio della corona che mi hai fatto" ed avendo io replicato di non avergli fatta alcuna ingiuria, mentre il giudice aveva promosso quel colloquio, egli mi soggiunge di non volerne sentir parlare perchè si affliggeva, e finalmente conchiuse "a me altro non resta che far male", onde io gli risposi che l'avesse fatto, se poteva.

Fol. 38 e retr. D. Sapete se l'arciprete D. Francescantonio de Maria ed il medico D. Giuseppe Saccomanno erano stati anch'essi carbonari nell'epoca sudetta?

R. Posso bene accertare che non lo furono affatto, almeno nella mia patria, come non conobbi mai che avessero allora esterni siffatti principi.

D. Vi fosse al vostro paese qualche altro D. Francescantonio de Maria?

R. Non signore, vi è il solo arciprete di questo nome.

D. Sapete per quale oggetto gli siano stati falsamente intestati i sudetti diplomi?

R. Ciò si conosce benissimo da quanto ho spiegato di sopra, cioè per fini di astio, e di

vendetta. In effetti conosco benissimo che l'arciprete de Maria è stato tra l'altro inteso nello scorso anno, ed altre volte sopra diversi carichi di estorsioni, ed altri aggravi imputati al D. Giambattista a danno del Comune della Chiesa e dei particolari, sul che anch'io sono stato esaminato e pende tuttora il processo. Col Saccomanno poi vi ripassa da lunghissimo tempo rivalità ed inimicizia per gelosia di professione, essendo il detto D. Giambattista e il foglio D. Nicola anche medici. A ciò si è finalmente aggiunta la circostanza di esser stato il Saccomanno proposto per la carica di Cancelliere, onde il maggior dispetto dalla parte di esso Parente.

D. Sapete per quale oggetto il D. Angelo, od altri di famiglia avevano fin oggi conservati i sudetti diplomi?

R. Secondo il mio giudizio vien dimostrato dal fatto istesso che hanno dovuto conservarsi per effetto di mal talento, e di cattiva disposizione, sperandosi che il disordine potesse ritornare; sembrando difatti inverosimile che avessero potuto ritenersi

per l'uso che presentemente se n'è fatto. Aggiungasi a ciò che tanto il padre che i figli Parente sono comunemente riguardati nel paese come persone di depravata morale, e sommamente ambiziosi. Osservo però che dopo la sud. infausta epoca non hanno fatto mostra nè con fatti, nè con parole di pertinacia in quei sentimenti, essendosi diportati con tutta indifferenza. Debbo anzi accertare per la verità che nella ricorrenza del S. Giubileo, tanto il D. Giambattista che il di lui figlio D. Nicola adempirono alle pratiche religiose delle processioni, e delle visite, ed il primo anche a quella della confessione e comunione. Ignoro però se facesse altrettanto il D. Nicola, benchè mi costi che abbia adempito all'ultimo precetto Pasquale, nè so affatto se il D. Angelo lo abbia eseguito, poichè, come ho detto, dimora da due anni in questa città. Mostrati al testimone i sopradetti due diplomi una colle carte d'involto e domandato se li riconosca, se sapesse dire a chi appartenessero in origine e se conoscesse ancora il carattere delle false intestazioni e delle carte

d'involto, il medesimo dopo di averle osservate attentamente esaminate, ha risposto:-

R. In questi due diplomi riconosco benissimo la mia firma quantunque quasi tutta cancellata coll'abrasione, come del pari vi riconosco quelle del gran Maestro D. Sebastiano de Mariarosa, del tesoriere D. Carmine Luigi Capozzi, del guardabollo e suggelli Giosuè Anzovino e del Segretario Nicola del Donno. Non saprei indicare però a chi l'uno e l'altro fossero stati primitivamente intestati, poichè i nomi si veggono perfettamente deleguati coll'abrasione supponendovisi quelli del de Maria, e del Saccomanno. Osservo bensì che otto o dieci diplomi in istampa della stessa forma, dimensione, e colore, furono acquistati da me, dal sud. de Mariarosa e dal nominato Don Carlo Sacerdote Capozzi, qui in Campobasso, precisamente nel 26 agosto del sud. anno 1820, allorchè venimmo unitamente in qualità di elettori nominati dalla popolazione, ed io non ero oratore della vendita, ma semplice carbonaro apprendente. Anzi io non mi iscrissi che sul principio del mese di agosto, dopo, cioè, che venni

fol. 39 retr.
e fol. 40

spinto dagli insulti ricevuti nella sopradetta fiera di S. Giorgio, e dopo che tutte le autorità ed il clero furono obbligati dal Governo a prestare il giuramento, non avendo prese il carico di oratore che dentro il mese di settembre, quando appunto dovettero essere spediti i sudetti diplomi ed altri diversi. Nè deve sorprendere la data che vi è indicata del primo mese del 1820, cioè di luglio, poichè era costume di anticiparsi le date per far intendere che l'associazione fosse prontamente seguita; ed oltre a ciò siccome nella mia patria erasi già eretta un'altra vendita da D. Ovidio de Ciampis, figlio del Giudice Regio di quel tempo, nella stessa mia patria, ed il de Mariarosa cercava di mettersi in opposizione col medesimo, così avvenne ancora che ne' diplomi furono apposte le anzidate, onde i carbonari si riconoscessero di tempo anteriore a quelli dello stesso de Ciampis. Ripeto finalmente che de' sud. diplomi otto o dieci, due come ben mi ricordo ne furono presi dal fratelli Parente, non avendo a memoria se anche il di loro padre ne aves-

se avuto un terzo; uno ne ritenni per me;
fol.40 retr. un altro ne fu dato al Zappone ed i ri=
manenti dovettero essere anche distribui=
ti ad altri dignitari ed a persone quali=
ficate, che non rammento, mentre tutti gli
altri diplomi rilasciati, furono di diver=
sa forma, ed altri manoscritti.

Quanto al carattere delle due false inte=
stazioni e delle due carte d'involto nulla
di preciso io posso giudicare, scorgendo=
si inoltre bene anche tutto è scritto con
artificio, ma nella scrittura delle due
carte d'involto, cioè nella tiratura di
alcune lettere ravvisa una qualche somi=
glianza col cattivo carattere del sud.
D. Angelo Parente, che mi è pienamente no=
to.

Seguono le firme.

Fol.41 Campobasso 6 agosto 1827.

Il Commissario di Polizia Bonifacio de
Paulis (assistito dal Cancelliere Paci=
fico), esercente le funzioni della Po=

lizia presso l'Intendenza di Molise, in vir=
tù delle Istruzioni del 22 gennaio 1817 e
del regolamento del 24 maggio 1826.

Veduta l'istruzione finora compilata in
ordine ai due diplomi settari rinvenuti
nei giorni sette, e tredici scorso luglio
nella cassa destinata a ricevere le car=
te all'ingresso di questa Intendenza.

Considerando che dalle prove raccolte vie=
ne urgentemente indiziato D. Angelo Paren=
te di S. Croce di Morcone, domiciliato in
Campobasso, qual detentore delle sudette
carte settarie, della loro falsificazione,
e produzione a danno dell'arciprete D.
Francescantonio de Maria, e del medico
D. Giuseppe Saccomanno dello stesso Comune
di S. Croce di Morcone: reati preveduti
dal Real Decreto del 28 settembre e dagli
articoli 137 e 293 delle leggi penali.
Considerando che pel migliore accertamento dei
fatti sia cosa utile di praticarsi una
perquisizione nel domicilio del sudetto
Parente, il quale potrebbe conservare al=
tri consimili oggetti criminosi, o di con=
vizione.

fol.41 e retr.

Ordiniamo che il sudetto prevenuto D. Angelo Parente venghi in forza di mandato di deposito assicurato in Carcere a disposizione della Suprema Commissione per i reati di Stato, e che nel tempo stesso si esegua da noi una visita nella di lui abitazione nel fine di sorprendere altri oggetti di convizione che potessero esistervi.
Seguono le firme.

Fol. 42 e retr. Il sette agosto 1827 il Commissario de Paulis, assistito dal Cancelliere Tommaso Pacifico e dalla forza pubblica e dai due testimoni Nicola Ramundo da Casalciprano e Carlo Florio da Trivento alle ore dieci d'Italia operò una perquisizione in casa del Parente, in piazza S. Leonardo con esito negativo. Dopo trasse in arresto il Parente.

Fol. 43 e re L'otto agosto 1827 il Commissario di Polizia presso la Intendenza di Molise, assistito dal Cancelliere Tommaso Pacifico, volendo interrogare il detenuto D. Angelo Parente lo abbiamo fatto condurre alla nostra presenza, e gli abbiamo dirette le seguenti domande:
D. Dite il vostro nome, cognome, età, genitori, patria, e condizione?
R. Mi chiamo Angelo Parente, figlio di Giambattista, legale, di anni 25, nativo di S. Croce di Morcone, e dimorante da circa tre anni in Campobasso.
D. Sapete il motivo del vostro arresto?
R. Lo ignoro perfettamente. Venni ieri mattina arrestato per di lei ordine nella mia abitazione, dopo essersi state eseguite delle perquisizioni.
Istruito il dichiarante di esser egli imputato della conservazione di due diplomi settari della carboneria del 1820; e della loro falsificazione e produzione a danno de' paesani D. Francescantonio de Maria, e D. Giuseppe Saccomanno, gli abbiamo soggiunto:
D. Cosa sapete voi di questi fatti?

fol.43 retr. R. Su di ciò nulla è a mia conoscenza.
e fol.44

D. Foste voi carbonaro nella sudetta epoca del 1820, e nell'affermativa qual grado occupaste?

R. Non sono mai appartenuto a setta veruna, molto meno a quella de' carbonari, e per conseguenza di niun grado sono stato insignito.

D. Sapete se nell'epoca sudetta vi fu nel vostro paese la così detta vendita de' carbonari, e chi ne furono il capo, ed i dignitari?

R. In quell'epoca io ritornai nella mia Patria dal Seminario di Benevento, in cui per dieci anni avevo dimorato. Intesi pubblicamente che vi era stabilita la vendita de' carbonari, ma ignoro chi ne fosse il capo e chi i dignitari.

D. Sapete se tra i Carbonari furono ascritti i sudetti arciprete de Maria, e medico Saccomanno?

R. Lo ignoro egualmente.

D. Avete voi delle inimicizie nel vostro paese?

R. Io vi manco da tre anni, come ho detto,

e suppongo di non tenervi nemici, nè attivamente, nè passivamente. Posso anzi accertare che essendo alcuna volta colà tornato, tutti mi hanno favorito delle loro visite, ed io le ho loro restituite.

D. Da quanto tempo non siete tornato in patria?

R. Vi fui l'ultima volta circa la metà di giugno del corrente anno per la malattia del mio fratello Nicola Parente, onde meco portai il medico D. Michelangelo Ziccardi di questa città, ch'era venuto a ripatriare dalla Capitale, dove si è restituito, e mi trattenni per circa otto giorni nella casa paterna.

Mostrati all'imputato i sudetti due diplomi settari, datati nel primo mese dell'anno 1820, ed intestati l'uno al de Maria, e l'altro al Saccomanno, come pure i due fogli scritti, serviti all'involto degli stessi diplomi, e dettoli se possa dare alcuna spiegazione sul detentore de' medesimi, o sull'autore delle abrasioni, e falsificazioni, o finalmente della rimesa fattane in questa Intendenza ha rispo=

Fol.44 e retr.

sto:

R. E! questa la prima volta che io veggo carte di tal fatta, nè alcuna cosa mi costa su tutto altro di cui vengo domandato.

Letta all'imputato la presente dichiarazione ha detto di contenere tutto ciò che ha deposto, e di dover soggiungere soltanto che egli credette abbandonar la Patria, e stabilirsi in questo Capoluogo per tenersi appunto lontano da alcuni partiti, che intese di esistervi tra galantuomini, benchè ignori i motivi di tali scissure, e gl'individui delle rispettive fazioni.

Seguono le firme.

Dalla deposizione di Iacobucci Michelangelo, del fu D.Carlo da Campodipietra di a. 44, Capo Ufficio del Segretariato di Intendenza (fol.46 e 47 del processo) si apprende che il Parente fu da costui visto gettare un plico nella cassetta

dell'Intendenza in una mattina del mese di luglio del 1827.

Lo Iacobucci dichiarò anche che conosceva il Parente quale studente in legge in pratica nello studio dell'avv. D.Giacomo D'Onofrio.-

A richiesta del Commissario di Polizia, l'Intendente della Provincia del Molise, il 10 agosto 1827, comunicò che il Parente G.Battista e D.Nicola Parente erano stati destituiti rispettivamente il 1° dalla carica di Cancelliere e l'altro quella di amanuense del Comune con Real risoluzione del 2 giugno 1827.

Il testo del dispaccio è il seguente:
"Ministero e Real Segreteria di Stato degli Affari Interni - 2° Dipartimento - 1° carico.
In vista del di lei rapporto del 29 Maggio ultimo, Sua Maestà ha risoluto che D.Giambattista e D.Nicola Parente di S.Croce di Morcone, il primo Cancelliere ed il secondo amanuense di c° Comune, siano destituiti. Nel

Real Nome Glielo partecipo per l'adempimen-
to.

Napoli 2 giugno 1827 - Marchese Amati
R.Intendente di Molise - Campobasso

Per copia conforme

Il Segretario Gen/le M.Int.

illegibile

DELIBERAZIONE DEL DECURIONATO

Deliberazione del Decurionato del 15-6-1827
L'anno mille ottocento ventisette, il gior=
no quindici giugno, in Santa Croce di Morco=
ne, e nella casa comunale, solita per le ses=
sioni decurionali.

Legalmente riunito il Consiglio Municipale
di S.Croce di Morcone nel "sud/to" di per
invito ricevutone da questo Sindaco, il
medesimo ha presentato a questo sud.to
Consiglio un uff.º del Sig. Intendente del=
la Provincia, marcante la data dei quattro
stante, n.1482 per la terna da farsi del
Cancelliere Comunale di questo Comune.

Il Decurionato a norma della Legge ha (sic)

convenuto a prescegliere:

1º) Dr.Giuseppe Sicchimanni del fu D.Andrea

2º) Dr.Domenico Zeoli del fu Carlo

3º) Michele di Maria del fu Angelo

Di tutto ciò ? è redatto il presente
verbale, e da tutti gli intervenuti sotto=
scritto.-

Il Sindaco Dom/tonio D'Uva = Carlo Ca=
pozzi Decurione = M. Cassetta-Dec/ne -
C.B. Decurione M.Capozzi Decurione =
Nicola Capozzi Dec.illetterato = I.Bo=
chicchio Dec. Seg.

P.c.c.

Il Seg/rio Gen. dell'Intendenza

illegibile

(bollo d'ufficio)

fol.54 e retr. Campobasso, 10 agosto 1827.-

Il Commissario di Polizia de Paulis, assisti=
to dal Cancelliere Pacifico, è comparso il
nominato Giosuè Anzovino, debitamente chiama=
to per essere inteso sopra i fatti, e circo=
stanze relative ai due diplomi settari rinve=

nuti nei giorni sette e tredici scorso luglio entro la cassa destinata a ricevere le carte all'ingresso di questa Intendenza, e l'abbiamo interrogato come appresso:

D. Qual'è il vostro nome, cognome, genitori, età, patria, e condizione?

R. Mi chiamo Giosuè Anzovino, del fu Aquilino, sartore, di anni 40, domiciliato in S. Croce di Morcone mia patria.

D. Giurate di dire la verità, e null'altro che la verità?

R. Lo giuro. E così dicendo ha alzato la mano destra.

D. Sapete se persone del vostro paese abbiano conservato diplomi della proscritta setta de' carbonari, e li abbiano rimessi in questa Intendenza?

R. Verso la fine del prossimo scorso luglio, e precisamente dopochè ritornarono da questo Capoluogo, dov'erano stati chiamati dalla Polizia i miei paesani D. Sebastiano de Mariarosa e Nicola del Donno, io intesi pubblicamente vociferare, come anche poi mi fu confermato dal detto del Donno, che alla Polizia medesima era stato rimesso

so uno, o due diplomi della carboneria del 1820, anche da me firmati in qualità di guardabolli e suggelli, i quali erano stati intestati dopo cancellati i primi nomi agli altri miei paesani D. Giuseppe Saccomanno, e D. Francescantonio Arciprete de Maria. Si formò nel tempo stesso il sospetto che autore di tali operazioni aveva potuto essere il nominato D. Angelo Parente anche mio paesano dimorante da più anni in questo Capoluogo, anche per esser notorie le inimicizie della famiglia Parente coi suddetti due individui ed altri del Paese.

D. Avete voi parentela, amicizia, o inimicizia col sud. D. Angelo Parente, e sua famiglia?

R. Vi ho qualche rastro di lontana parentela per parte della fu mia ava, m'era congiunta, non so in qual grado, l'ava del D. Angelo, ed ho pure qualche lontana affinità col di costui fratello D. Nicola Parente per parte di sua moglie tra me e loro non ripassa alcuna inimicizia.
Mostrati al testimonio i sopradetti due

fol. 55 e retr.

diplomi settari una colle rispettive carte d'involto, e dettogli se vi riconosca la sua firma, come pure a chi appartenessero le firme cancellate de' così detti primo, e secondo assistente, ed oratore, ha risposto:-

R. La mia firma è verissima in ambedue i detti diplomi. Mi ricordo pur bene che i sudetti fratelli Parente D. Nicola, e D. Angelo, erano in quel tempo i due assistenti, ed il Canonico D. Ippolito Capozzi l'oratore. Sembrami inoltre che appunto il D. Nicola occupava il grado di primo assistente.

D. Sapete a chi appartenevano in origine i sudetti diplomi, ed in che tempo precisamente furono spediti?

R. Mi sovviene soltanto che alcuni diplomi in istampa della grandezza, forma, e colore di due di sopra menzionati; nel numero forse di cinque, o sei, furono riportati da Campobasso, e dal sud. D. Ippolito Capozzi, o da D. Carlo Capozzi anche Sacerdote, e che i medesimi furono distribuiti a diversi membri della vendita tra i quali

furono certamente i sopradetti D. Nicola e D. Angelo Parente, non sapendo se ne prendesse benanche il di loro padre D. Giambattista Parente similmente carbonaro. Un altro mi ricordo pur bene che n'ebbe il paesano Giovanni Zappone; nè ho a memoria chi prendesse i rimanenti, potendo accertare sibbene che tutti gli altri diplomi furono di diversa forma, ed anche manoscritti, e che io non curai di prenderne affatti. In quanto alla data della spedizione de' sudetti cinque o sei diplomi nulla mi ricordo di preciso, benchè debba supporre che fossero stati spediti nel tempo che vi è indicato; tanto più che come poco provetto io mi prestavo alla firma, quando tali carte mi si presentavano ad eccezione poi di quanto ho riferito di sopra per voce pubblica, io non saprei dire, nè giudicare a chi appartenessero in origine i cennati due diplomi.

D. Vi ricordate se vi era l'uso di apporre le antidate in tali diplomi per far intendere che i carbonari erano de' primi ascritti?

R. Non signore.

- D. Sapete se i sudetti arciprete D.Francescantonio de Maria e medico D.Giuseppe Saccomanno furono anche essi carbonari?
- R. Posso accertare di buona coscienza che non lo furono affatto.
- D. Sapete per qual motivo gli siano stati falsamente intestati i sudetti diplomi, e per qual causa vi si siano lasciate intere le firme del gran maestro de Mariarosa, del tesoriere D.Carmine Luigi Capozzi, e del Segretario Nicola del Donno?
- R. Ho detto di sopra che vi hanno delle inimicizie tra i sudetti Parente coll'arciprete de Maria e col medico Saccomanno, sapendosi notoriamente che il detto arciprete avesse reso degl'informi e testimonianze a carico del D. Giambattista Parente, il quale mesi addietro fu destituito dalla carica di cancelliere comunale, e che per causa di professione sono stati sempre rivali col Saccomanno, mentre anche il D.Giambattista ed il figlio D.Nicola esercitano la medicina. Si sa del pari pubblicamente che da cinque o sei

- mesi a questa parte il de Mariarosa, si è allontanato dall'amicizia de' detti Parente, a motivo de' ricorsi, e denunce, come ho inteso, e che nemici sono pur anche da più mesi con D.Carmine Luigi Capozzi a motivo di un processo criminale, che pende sull'attentato al pudore, che si disse commesso dal D.Nicola Parente in persona della serva del Capozzi, per nome Angela Capozzi, dalla quale rimase ferito a colpi di coltello. Non so poi se con D.Nicola del Donno ripassino i Parente qualche recente inimicizia, giacchè per lo addietro niuna ve n'era stata tra loro.
- D. Sapete per quale oggetto avessero i Parente, o altri conservati fin oggi i sud. due diplomi?
- R. Non posso formare su di ciò alcun giudizio, e debbo anzi accertare, per quanto sia alla mia conoscenza, che nè i sud. Parente, nè altri stati carbonari del mio paese hanno dato a sospettare di persistere ne' sentimenti settari dopo cessato il disordine dell'epoca sopraindicata.

D. Sapete se al finire della carboneria fossero stati ritirati da qualche funzionario della vendita i diplomi, ed altre carte settarie, e qual'uso se ne fosse fatto?

R. Mi ricordo benissimo di aver allora inteso dire da molti carbonari, che il sud. D. Ippolito Capozzi aveva ritirati, e bruciati una quantità di diplomi, ed altre carte settarie della vendita, all'infuori di quelli de' sudetti Parente, che non erano stati restituiti. Anzi io stesso mi trovai presente, allorchè ne furono parecchi consegnati nella casa comunale al sud. Capozzi.

D. Vi ricordate se in tale circostanza furono richiesti ai detti Parente i loro diplomi, se li avessero restituiti, e che risposero?

R. Mi sovviene che in tale rincontro vi erano anche presenti i fratelli Parente, e che non consegnarono i loro diplomi, ma non ho a memoria alcun'altra particolarità.

D. Vi ricordate se dentro lo scorso giugno

ritornò, e si trattenne in patria il detto D. Angelo Parente?

R. Mi ricordo bene che dentro lo scorso giugno il detto D. Angelo Parente fu in patria per otto o dieci giorni in occasione della malattia del suo fratello D. Nicola. Seguono le firme.

fol. 58 e retr. Campobasso, 10 agosto 1827.

Il Commissario di Polizia De Paulis Bonifacio Vista l'istruzione a carico del detenuto D. Angelo Parente di S. Croce di Morcone imputato di detenzione di diplomi settari e di calunnia ordita colle falsificazioni di essi a danno di D. Francescantonio Arciprete de Maria, e di D. Giuseppe medico Saccomanno. Considerando che vi è discordanza in alcune parti essenziali nelle dichiarazioni de' testimoni esaminati, D. Sebastiano de Mariarosa, D. Carmine Luigi Capozzi, Giovanni Zappone, e D. Ippolito Capozzi; intorno cioè al numero de' diplomi della forma simile ai due sopradetti;

alle persone da cui furono acquistate, riportati, e distribuiti in vendita, al tempo della loro spedizione, ed alle confidenze fatte al Zappone dall'imputato Parente.

Infatti de Mariarosa e Capozzi Carmine Luigi, depongono che tali diplomi furono in numero di cinque o sei, che si acquistarono, e distribuirono in vendita dal D.Ippolito Capozzi e che se ne fece la spedizione poco dopo istallata la vendita. Il D.Ippolito dichiara che i detti diplomi furono in numero di otto, o dieci; che si acquistarono in Campobasso da esso lui, dal de Mariarosa, e da Sacerdote D.Carlo Capozzi, non prima del 26 agosto 1820, e che la distribuzione e spedizione di essi fu fatta con antidata dentro il mese di settembre, quando lui assunse le funzioni di oratore.

Carmine Luigi Capozzi depone per racconto fattogli da D.Ippolito, che l'imputato Parente gli aveva confidato al Zappone anche il disegno di voler intestare i due diplomi al de Maria ed al Saccomanno. Il D.Ippolito all'incontro, ed il Zappone tacciono questa circostanza, anzi dal Zappone viene espres-

fol.58 retr.e
fol.59

samente negata.

Considerando che il sudetto de Mariarosa e l'altro testimonio Nicola del Donno sulle prime esaminati, debbono essere nuovamente intesi riguardo al primo diploma, che non potè tenersi presente nel primo esame, perchè rimesso nel Ministero.

Ordiniamo di citarsi di ben nuovo i sudetti testimoni anche per essere intesi sulle contraddizioni enunciate e di citarsi benanche degli altri testimoni, che restano ad esaminarsi per i giorni 16, 17, 18, andante.-

Firmato de Paulis.-

Fol.61

Campobasso, 13 agosto 1827.-
Bonifacio de Paulis, Commissario di Polizia, assistito dal nostro Cancelliere Tommaso Pacifico, avendo ricevuta la notizia di rattraversarsi in questo Capoluogo l'arciprete D.Francescantonio de Maria di S.Croce di Morcone, perchè chiamato nuovamente dal Giudice Istruttore, e dovendo il medesimo essere esaminato, qual principale danneggiato, sopra i

fatti, e circostanze relative ai due diplomi settari rinvenuti entro la cassa situata all'ingresso di questa Intendenza ne' giorni sette e tredici scorso luglio, giusta la citazione già spedita, lo abbiamo fatto avvisare per mezzo del nostro intimatore, ed essendosi egli presentato, lo abbiamo interrogato come segue:

D. Qual'è il vostro nome, cognome, genitori, età, patria e condizione?

R. Mi chiamo Francescantonio de Maria, del fu Pietro, di anni 49, arciprete del Comune di S. Croce di Morcone mia patria.

D. Giurate di dire tutta la verità, e null'altro che la verità?

R. Lo giuro. Ed ha giurato nelle forme.

D. Cosa sapete de' due diplomi settari fatti ultimamente pervenire in questa Intendenza?

R. Come già fui presente con un mio uff. de' 20 scorso luglio al signor Intendente di questa provincia, essendo tornati da questo capoluogo, ov'erano stati chiamati dalla Polizia, i miei paesani D. Sebastiano de Mariarosa e Nicola del Donno, intesi nella mia patria pubblicamente la notizia, dai

medesimi uscita, che eransi rimessi alla Polizia medesima due così detti diplomi settari della carboneria esistita nel 1820, nella stessa mia patria, de' quali uno era stato falsamente intestato alla mia persona, e l'altro al medico Giuseppe Saccomanno anche mio paesano, lo che poi mi venne confermato da sud. de Mariarosa, e del Donno, i quali altresì mi soggiunsero che nei detti diplomi erano state cassate coll'abrazione della carta i nomi de' due fratelli D. Angelo e D. Nicola Parente, e del Canonico D. Ippolito Capozzi, de' quali i due primi erano stati assistenti, ed il terzo oratore della vendita carbonaria.

Fol. 62 e retr.

Conscio della mia innocenza, mi spiace non poco che si fosse per tal modo attentato alla mia reputazione, tanto più che nella indicata epoca funesta mi era convenuto a soffrire delle non poche molestie, e dispiaceri per non aver voluto arruolarmi alla setta, che ben sapeva di essere condannata a pena di scomuni-

ca dalle Pontificie Costituzioni.
Debbo indicare in questo incontro tra gli altri insulti quello che mi fu inferito dal sopradetto D. Angelo Parente dentro il mese di agosto del sud. anno 1820, quando egli a circa le ore ventuno, essendo alla testa di altri carbonari per espellere il Regio Giudice di quel tempo signor de Ciampis, vennero a violentare la porta della mia casa, pretendendo per due, e tre volte di obbligarmi ad uscire col fucile, ed a associarmi seco loro per tale impresa, allo che mi ricusai malgrado le minacce da essi fatte con spergiuri, ed altre indecenti espressioni di voler incendiare la mia abitazione. Intanto avendo tenuto discorso della sudetta notizia col l'altro paesano signor Giovanni Zappone confidente de' sudetti Parente, sopra i quali si era già formato giudizio di essere statigli autori di cosifatte operazioni, e di aver conservati essi stessi i cennati due diplomi, il medesimo mi confidò che in realtà sapeva alcuna cosa

fol. 62 retr. e
fol. 63

di tale affare, senza voler altro spiegarmi, e fu perciò che lo indicai nel sopradetto mio ufficio. Tornato quindi il Zappone in patria, dopo ch'era stato qui esaminato per tale oggetto, avendo con esso tenuto nuovo discorso, mi manifestò chiaramente che entro lo scorso giugno, essendo il D. Angelo Parente ritornato in patria, gli aveva nella propria casa fatti vedere i sudetti due diplomi settari, in cui erano cassate le firme di lui, del fratello D. Nicola Parente, e del canonico D. Ippolito Capozzi, come pure i nomi di coloro ai quali appartenevano, confidandogli di volerli rimettere alla Polizia per vendicarsi de' nemici di sua famiglia, e particolarmente per far perdere l'impiego di ricevitore di registro e bollo al sudetto signor de Mariarosa.
Quindi si è tenuto, come si tiene comunemente per certo che i referiti due diplomi si erano conservati dallo stesso D. Angelo, il quale per esser domiciliato da circa due anni in questo Capoluogo, aveva dovuto puranche rimetterli alla Polizia,

e che in origine si appartenevano ad esso lui, ed a qualcun'altro di sua famiglia cioè o al fratello D.Nicola, o al di loro Padre D.Giambattista Parente, che pur anche fu certamente carbonaro.

D. Sapete se dopo cessata la carboneria furono ritirati da qualche persona i diplomi, ed altre carte settarie, e qual uso se ne fece?

R. Qualche tempo dopo all'epoca indicata fui assicurato in discorso dal sopradetto Canonico D.Ippolito Capozzi che egli stesso si aveva presa la cura di ritirare, e dare alle fiamme una quantità de' detti diplomi, ed altre carte, e che i sudetti Parente, i quali non li avevano consegnati, gli avevano fatto sentire di volerli essi stessi bruciare, e ciò nell'occasione appunto che io mi metteva in veduta la scomunica fulminata contro i detentori di tali oggetti. Quanto a me posso accertare di aver ricevuti a quell'epoca in confessione due pic-

fol. 63 e retr.
e fol. 64

cioli diplomi, e tre catechismi manoscritti della carboneria, che rimisi all'ordinario secondo le di lui disposizioni, oltre di alcuni stili o pugnali che in atto della consegna furono da me spezzati.

D. Stanno con voi delle inimicizie i sudetti Parente e sapete se ne abbiano ancora, e per quali motivi, coi suddetti medico Saccomanno, D.Sebastiano de Mariarosa, D.Carminè Luigi Capozzi, Giosuè Anzovino e Nicola del Donno?

R. D.Giambattista e figli Parente si sono dichiarati miei nemici sin dall'anno scorso, allorchè circa il mese di ottobre fui chiamato per tre volte in qualità di testimone dal giudice istruttore di questo distretto per essere inteso sopra varie estorsioni imputate a D.Giambattista qual cancelliere comunale, dalla qual carica è stato ultimamente destituito; giacchè per la verità mi era convenuto deporre sopra le frodi del medesimo commesse relativamente alle spese delle feste de' Santi Protettori, delle feste civili, e del mantenimento del tetto della Chiesa Parrocchiale, che o non si erano erogate, o si erano fatte in minori quantità del da

fol.64 e retr.

lui esitato per farne particolar profitto. Sono stati sempre rivali col Saccomanno, secondo è pubblico, e notorio nel paese, per gelosia di professione, mentre il D. Giambattista ed il figlio D. Nicola sono anch'essi medici, ma del primo meno reputato; ed è poi cresciuto il di loro livore dall'essere stato il Saccomanno posto in terna, ed in primo luogo per occupare la carica di cancelliere comunale perduta dal D. Giambattista.

Sono nemici di D. Carmine Capozzi per un processo criminale pendente contro il D. Nicola sull'attentato che si disse da lui commesso in aprile ultimo in persona della serva dello stesso, Angela Capozzi, dalla quale rimase ferito a colpo di coltello. Non so che vi siano motivi di astio contro i nominati Giosuè Anzovino, e Nicola del Donno; ma osservo che costoro non sono che miserabili sartori.

Soggiungo per la verità che tanto il padre che i figli Parente hanno avuta, ed hanno nel paese opinione di soggetti, quanto immorali, altrettanto irreligiosi.

Mostrati al dichiarante i sopradetti due diplomi settari una coi fogli d'involto manoscritti e domandato se possa dare su tali documenti alcuna spiegazione, si in riguardo alla prima appartenenza, che all'autore della falsificazione, e della scrittura, ha risposto:

R. Quanto alla supposizione del mio nome e di quello del Saccomanno il carattere vedesi artefatto, per cui non vi riconosco somiglianza con quello del D. Angelo Parente. Riguardo però alla scrittura delle due carte d'involto, e specialmente da quel motto apposto sopra una di esse =sangue atro= vi riconosco benissimo il di lui carattere, che ben mi è noto per esser stato qualche tempo mio discepolo; oltre di che conservo ancora una lettera da lui scrittami nell'epoca del novilunio in materia appunto di carboneria, colla quale mi avvertiva, e minacciava, affinché mi fossi astenuto di sparlare contro la carboneria e cose simili, che se si vuole posso rimettere in comprovazione.

D. Chi potrebbe contestare gl'insulti, e le

fol.64 e fol.
65

minacce fattevi dal D. Angelo Parente in agosto del 1820?

R. Possono sentirsi il sacerdote D. Domenico Zeuli miei paesani.

D. Chiedete voi la punizione del Parente per la calunnia ordinatavi, ed intendete costituirvi parte civile in giudizio?

R. Non intendo di costituirmi parte civile, ma domando che il colpevole, o colpevoli siano puniti in conformità della legge, per quanto riguarda l'offesa fatta al mio onore.

Letta al dichiarante la sua deposizione, ha detto che contiene la verità, e che non ha alcuna cosa da togliere o da aggiungere.

Noi quindi gli abbiamo imposto di rimetterci sollecitamente la lettera del D. Angelo Parente, di cui sopra ha fatto menzione, accompagnandola con lettera di ufficio, dopo che vi sarà stata da lui stesso apposta la data dell'invio, e la propria sottoscrizione. Seguono le firme.

fol. 75

Santacroce 16 agosto 1827.-

Al Sig. Commissario di Polizia,

Signore,

In esecuzione dei suoi venerati ordini, giusta la mia dichiarazione fatta innanzi di lei ai 13 del corrente, le soccarto la lettera del sig. D. Angelo Parente, che da me conservavasi fin dall'epoca funesta dell'ottimestre per l'uso convenevole.

F/to Francescantonio arcipr. de Maria.

fol. 74 e retr. Casa 3 ottobre 1820

Signore,

Credeva che il mio lungo silenzio fosse stato di barriera ai vostri immorali e sfaccendati discorsi, ma tutto mi fu di una vana illusione. Se uno colla setta cacciammo il Giudice, lo fecimo per amore della patria. Il dire che i nostri principi erano di saccheggio, vi fa onore poco, poichè le azioni nostre sia nello stato privato, come di CC.... non ebbero mai questo per sogno. Se io poi gioivane senza morale, eretico, ateo, caldaraio, di-

sturbatore della pubblica pace ecc.:offende voi? L'indagare quei principi non appartiene al vostro assunto. Dovete, se non amate essere bacchettone, indefessamente studiare, per fugare l'ozio, madre di ogni vizio, istruire i fedeli, confessare secondo i principi di una esatta morale unire gli animi in dissenzione, predicare la pace ai filiani (pax, pac: parole continue del nostro Salvatore), orare in Chiesa, coprire con carità i difetti altrui, mortificarvi, abbandonare il mondo; giacchè Cristo con i suoi apostoli non badavano ad accumulare ricchezze, ed essere nella magnificenza, ed intricarsi nel secolo, ma solo ad essere coltivatori della vigna d'Iddio. Voi presiedete cause di tante politiche rivoluzioni. Nelle sacratiche guerre della crociata, nelle rivoluzioni Francese, nelle nostre, chi si videro? Preti, cardinali, vescovi, monaci; chi abdicava il Nome SS. di Dio, chi profanava, chi disonorava famiglie, chi fingeva visione, chi finalmente annunciava selvagge carneficina, sotto pretesto che questo bra-

fol.74 e
retr.

ma Iddio e questa era la via del Paradiso. Badate una volta al culto che servite e chi giornalmente avete nelle vostre mani.

Davanti mi figuro che le forche saranno per voi solo, la confiscazione dei beni sarà la vostra, i delitti a noi si daranno, e noi ne subiremo la pena. Sappiate che le aderenze ebbero un addio, il dispotismo fu nel medesimo destino, ed il sic volo distruttivo, non già esisterà.

Alla legge nessuno è superiore, alla libertà individuale nessuno può ostare, dunque bada ciascun di voi indistintamente agli affari propri, a non essere sosurroni; a dire avanti i difetti altrui, acciò si correggano i veri Costituzionali, a non essere vili Cortigiani, a lagnarvi se l'osse sono a voi dirette, ed essere veri ministri di Cristo, non di un idolo immaginario. Con stima e verità mi dico.

L'Offeso e Servo+.-

F.to Angelo Parente.

fol.76 e retr. Campobasso, li sedici agosto 1827.-

Il Commissario di Polizia Bonifacio de Paulis, assistito dal Cancelliere Tommaso Pacifico, è comparso D. Giuseppe Saccomanno di S. Croce di Morcone, citato per essere inteso sopra i fatti, e circostanze relative ai due diplomi settari, rinvenuti entro la cassa di questa Intendenza ne' giorni sette, e tredici scorso luglio, in qualità di principale danneggiato, e lo abbiamo interrogato come segue:-

D. Qual'è il vostro nome, cognome, età, patria, genitori, e condizione?

R. Mi chiamo Giuseppe Saccomanno, figlio del fu S. Andrea medico, d'anni circa sessanta, domiciliato in S. Croce di Morcone, mia patria.

D. Giurate di dire la verità, e null'altro che la verità?

R. Lo giuro. Ed ha giurato nelle forme.

D. Cosa sapete de' due diplomi settari fatti pervenire ultimamente in questa Intendenza?

R. Circa la fine dello scorso luglio, non sovvenendomi il giorno preciso, essendo

venuto secondo il solito a visitarmi nella mia casa, che per cagione della podacra, debbo continuamente guardare, l'arciprete mio paesano D. Francescantonio de Maria, mi fu data dal medesimo la notizia, che da altri aveva ricevuta, di essere stati rimessi a questa Intendenza, due così detti diplomi della proscritta setta de' carbonari, intestati uno alla mia persona e l'altro ad esso de Maria dietro la cancellazione de' primi nomi, giacchè nè egli, nè io eravamo mai appartenuto alla setta. Qualche tempo dopo dall'arciprete medesimo mi fu confidato che l'autore di tale impostura era stato il mio paesano D. Angelo Parente dimorante da più anni in questa città, conforme si era verificato per mezzo specialmente di Giovanni Zappone, che poco tempo innanzi aveva veduto i detti due diplomi in potere del sudetto Parente, il quale perciò era stato arrestato.

D. Sapete a chi appartenessero in origine, e da chi fossero stati conservati i cennati due diplomi; che ora vi si presentano?

fol.76 retr.e
fol. 77

R. E' questa la prima volta che veggo di tali carte, anche perchè nel corso del nonilunio io ero gravemente ammalato, in modo che non poteva muovermi dal letto, se non coll'aiuto di molte persone.

Secondo però la pubblica voce, ed il giudizio comunemente formato nella mia patria, si crede che i detti due diplomi appartenessero agli individui della stessa famiglia Parente, giacchè nemmeno i due fratelli D. Nicola e D. Angelo, che il di loro padre D. Giambattista Parente avevano fatto parte della setta de' carbonari.

D. Avete voi delle inimicizie coi detti Parente?

R. Il vero si è che i medesimi sono stati sempre miei nemici per gelosia di professione, mentre il D. Giambattista ed il D. Nicola, essendo medici anch'essi si son creduti, e si credono degradati tutte le volte che gl'infermi ricorrono al mio consiglio, ed è tanto antica la rivalità per parte loro, che circa trentanni addietro il D. Giambattista fece contro di me de' ricorsi nel

fol. 77 e retr.

Tribunale di quel tempo, onde fui nella necessità di giustificarmi. Debbo supporre che il di loro livore abbia preso ultimamente nuova forza, dacchè essendo stato il D. Giambattista destituito dalla carica di Cancelliere Comunale, ed il di lui figlio D. Nicola da amanuense, io venni proposto in tema per il rimpiazzo del primo, quantunque per la mia età, e circostanze di salute, non sia in grado di esercitarla.

D. Chiedete voi la punizione del Parente per la calunnia che vi si è ordita, e volete costituirvi nel giudizio parte civile?

R. Non intendo di costituirmi parte civile, ma chieggo solo che il Parente, o altri che risultano colpevoli della calunnia vengano puniti in conformità della legge.

D. Potete dare altri schiarimenti sull'autore della falsificazione de' sudetti due diplomi settari e della scrittura delle due carte d'involto, che puramente vi sono state mostrate?

R. Non posso dare su di ciò alcun'altra spiegazione anche perchè la scrittura si vede fatta con artificio.

Seguono le firme.

Fol. 78

Campobasso, 16 agosto 1827.-

Bonifacio de Paulis, commissario di Polizia, assistito dal Cancelliere Tommaso Pacifico, è comparso D. Carlo Capozzi citato per essere inteso sopra i fatti, e circostanze relative ai due diplomi settari rinvenuti nei giorni sette e tre dello scorso luglio, dentro la cassa destinata a ricevere le carte all'ingresso di questa Intendenza; ed essendo rimasto solo alla nostra presenza, è stato interrogato come segue:

D. Qual'è il vostro nome, cognome, genitori, età, patria e condizione?

R. Mi chiamo Carlo Capozzi, di Gaetano, di anni 36. Sacerdote, domiciliato in S. Croce di Morcone mia patria.

D. Giurate di dire tutta la verità, e null'altro che la verità?

R. Lo giuro. Ed ha giurato nelle forme.

D. Siete parente, amico, od in altro modo interessato coi vostri paesani D. Angelo Pa-

rente, D. Francescantonio de Maria, e D. Giuseppe Sicchimanni?

R. Non ho parentela con alcuno di essi, e nel resto sono indifferente.

D. Sapete se persone del vostro paese abbiano conservati diplomi della proscritta setta de' carbonari, e li abbiano rimessi in quest'Intendenza?

R. Sulla fine del prossimo scorso mese di luglio intesi per la mia patria pubblicamente la notizia che erano stati rimessi in quest'Intendenza due così detti diplomi usciti nel 1820, dalla proscritta vendita dei carbonari del mio paese, dei quali dopo la cancellatura de' primi nomi, uno era stato intestato all'arciprete D. Franceacantonio de Maria, e l'altro al medico D. Giuseppe Sicchimanni miei paesani. Dietro l'arresto poi dell'altro mio paesano D. Angelo Parente, dimorante da più anni in questa città di Campobasso, intesi del pari da varie persone, che al medesimo si attribuivano tali reati. Fattisi dippiù anche sulle prime che nè detti diplomi erano state cancellate le firme di alcuni dignitari della vendita,

Fol. 78 retr.
e fol. 79

cioè del primo e secondo assistente, e dell'oratore.

D. Sapete da quali persone erano in quel tempo occupati questi gradi.

R. Indotto da quelle fatali circostanze, anch'io ebbi la disgrazia di appartenere alla setta indicata, cui mi iscrissi circa la metà di luglio. Così mi ricordo benissimo che nei primi mesi il sudetto D. Angelo ed il di lui fratello D. Nicola Parente avevano le funzioni di primo e secondo assistente della vendita, ed il canonico D. Ippolito Capozzi quella d'oratore, sembrandomi che il D. Nicola era il primo assistente. Sui principi dell'anno 1821 essendovi stato qualche cambiamento, il detto D. Ippolito passò alla carica di gran maestro in luogo di D. Sebastiano de Mariarosa, ed io presi in sua vece quella di oratore.

Mostrati al testimone i sudetti due diplomi settari colle due carte d'involto, gli abbiamo fatto le altre seguenti domande:

D. Sapete da chi furono acquistati i diplomi di questa fatta, a chi vennero distribuiti, in che tempo furono spediti, ed a chi appar-

fol. 79 e
retr.

tenevano in origine?

R. Mi ricordo felicemente che nell'essermi portato in questa città di Campobasso ai 26 agosto 1820, in unione de' sopradetti D. Ippolito Capozzi, e D. Sebastiano de Mariarosa in qualità di elettori, un piccolo numero di diplomi stampati similissimi nella dimensione, forma e colore ai due che mi sono stati mostrati, furono acquistati dagli stessi de Mariarosa, e Capozzi in una bottega, che non saprei indicare, ad oggetto di rivendersi ai dignitari della vendita. Non so per altro qual fosse il numero preciso, mentre non fui presente all'atto dell'acquisto, nè a quello della distribuzione dopo il ritorno in patria, poichè non essendo in quel tempo ancora dignitario, non sempre interveniva nelle riunioni. Riseppi però che tra quelli, i quali si erano forniti de' cennati diplomi, vi erano stati i sudetti due fratelli Parente. In conseguenza di ciò la spedizione di essi non poté avvenire che sui principi del seguente mese di settembre, benchè vi si vegga apposta la data del primo mese, che dovrebbe intendersi per luglio; essen-

do dovuto ciò avvenire per dimostrarsi che la vendita era stata antecedentemente installata, anche perchè altra vendita era stata contemporaneamente stabilita da D. Ovidio de Ciampis, figlio del R. Giudice di quel tempo, locchè diede luogo a delle molte scissure nel paese. Ignoro per altro a chi precisamente appartenessero i sudetti due diplomi in origine.

D. Sapete se i sudetti D. Francescantonio de Maria, e D. Giuseppe Sicchimanni, furono anch'essi carbonari?

R. So bene che non lo furono affatto.

D. Sapete se dopo cessata la carboneria furono ritirati i diplomi ed altre carte settarie da qualche funzionario della vendita, se i Parente restituirono i loro equal uso se ne fece?

R. Mi ricordo bene che al finire di quell'epoca funesta, ossia all'ingresso delle armi austriache, in una riunione che si tenne nel solito palazzo comunale esso detto D. Ippolito Capozzi, che funzionava da gran maestro, avvertì tutti i carbonari intervenuti di dover consegnare i diplomi ed

altre carte settarie per bruciarsi? Non mi sovviene se in quell'atto stesso ne fossero consegnati, ma posteriormente fui assicurato da lui medesimo di averne ritirati molti, e di averli dati alle fiamme. Mi costa ancora che parecchi carbonari se ne disfecero in atto di confessione, consegnandoli chi al parroco, e chi ad altri confessori, da quali si facevano pervenire alla curia vescovile.

D. Vi ricordate se nell'atto della consegna de' sudetti diplomi, o della richiesta che se ne fece in vendita dal Capozzi, vi erano presenti i sudetti fratelli e padre D. Giambattista Parente e cosa fu da loro risposto?

R. Mi sovviene che vi erano i due fratelli Parente, giacchè il padre sebbene fosse carbonaro, rare volte interveniva nella vendita; ma non intesi fare da loro alcuna particolare risposta, mentre la generalità si mostrò pronta a farne la consegna.

D. Sapete se vi hanno inimicizie tra i Parente ed i sudetti de Maria e Sicchimanni?

R. Si conosce pubblicamente che i Parente

fol.80 e retr.
e fol.81

col Sicchimanni non sono stati mai amici a motivo della professione medica, che rispettivamente esercitavano il Sicchimanni ed il D.Giambattista e D.Angelo Parente. In quanto all'arciprete de Maria ho inteso pure che si fossero i medesimi adombrato per causa delle testimonianze da quello rese innanzi al Giudice Istruttore sopra alcuni carichi adossati al detto D.Giambattista in qualità di Cancelliere comunale, dalla qual carica, è stato ultimamente destituito.

D.Vi siete mai trovato presente in qualche altercazione ripassata tra esso detto D. Giambattista Parente e D.Ippolito Capozzi?

R. Circa la metà dello scorso giugno essendomi portato a visitare il novello Giudice regio signor Medica, vi trovai i detti Parente, e Capozzi, nonchè il sindaco Domenicantonio D'Uva. Vi fu qualche discorso circa la destituzione del Parente. Nel riuscire in unione di costui e del Capozzi, intesi che il D.Giambattista si mostrò dispiaciuto del cennato discorso, rimproverando il Capozzi col dirgli che

lo ringraziava della corona fattali, e che non voleva esser più nominato. Non feci attenzione alle altre parole tra loro pronunziate nell'alterco, ma partito il Parente, il Capozzi mi fece intendere, che si era espresso il Parente in questi termini = a me altro non resta che far male = ond'esso gli aveva risposto, che lo avesse fatto se poteva. Seguono le firme.

Fol.82 e retr.

Campobasso 16 agosto 1827.

Il Commissario di Polizia Bonifacio de Paulis, assistito dal Cancelliere Tommaso Pacifico, è comparso il signor Domenico Zeuli, di S.Croce di Morcone, citato per essere inteso sopra i fatti e circostanze, relative ai due diplomi settari rinvenuti nei giorni sette e tredici scorso luglio entro la cassa destinata a ricevere le carte all'ingresso di quest'Intendenza, ed essendo rimasto solo alla nostra presenza, è stato interrogato come

segue:

- D. Qual'è il vostro nome, cognome, età, genitori, patria e condizione?
- R. Mi chiamo Domenico Zeuli, del fu Carlo, speciale di medicina, di anni 40, domiciliato in S. Croce di Morcone, mia patria.
- D. Giurate di dire tutto la verità e nulla l'altro cge la verità?
- R. Lo giuro. Ed ha giurato.
- D. Siete parente, amico, o in altro modo interessato coi vostri paesani D. Angelo Parente, D. Francescantonio de Maria, e D. Giuseppe Sicchimanni?
- R. Non ho con essi alcun rapporto di parentela, come neppure inimicizia.
- D. Sapete se persone del vostro paese abbiano conservati diplomi della proscritta vendita dei carbonari, e li abbiano rimessi a quest'Intendenza?
- R. Sulla fine del prossimo scorso luglio intesi dire pubblicamente per la mia patria, come di poi è stato frequentemente ripetuto, che erano stati inviati in questa Intendenza due diplomi della proscritta vendita de' carbonari del 1820, de' quali uno

fol. 82 retr.
e fol. 83

era stato intestato all'arciprete D. Francescantonio de Maria e l'altro al medico D. Giuseppe Sicchimanni, dopo essere stati cassati i primi nomi; e siccome si sapeva che ripassavano delle inimicizie tra i detti Parente, compreso il di loro padre D. Giambattista, i quali nel 1820, erano stati carbonari, ed i prefati de Maria, e Sicchimanni, così fu giudicato che tali due diplomi avevano dovuto conservarsi dagli stessi Parente, e che il D. Angelo dimorante da circa due anni in questa città di Campobasso, aveva dovuto essere l'autore di siffatte operazioni.

Questo comune giudizio acquistò in seguito maggiori consistenze, quando si riseppe che il D. Angelo era perciò arrestato in questa città medesima.

D. Che sapete degl'insulti e minacce fatte in tempo della carboneria al sud. arciprete de Maria?

R. In quel tempo io mi trovavo esercitando nel mio comune la carica di sindaco, ma venni tolto circa dopo due mesi dallo scoppio della rivoluzione. Intanto attesa

la mia ritiratezza ebbi la fortuna di non ascrivermi alla carboneria, e per verità non venni per questo oggetto mai molestato. Or dentro il mese di agosto 1820, allorchè io esercitavo tuttavia la carica di sindaco, e mi era noto che nel paese si erano aperte due vendite di carbonari, in una delle quali si diceva gran maestro il mio paesano D. Sebastiano de Mariarosa, e nell'altra uno dei figli del giudice regio di quel tempo D. Michele de Ciampis, non so se quello chiamato D. Ovidio, o l'altro per nome D. Ismaele, essendo un giorno dentro la mia abitazione poco distante dalla residenza del giudicato regio e dalla casa del sud. arciprete D. Francescantonio de Maria, mi avvidi a circa le ore venti che una moltitudine di circa quaranta carbonari armati, tra i quali erano i sudetti fratelli D. Nicola e D. Angelo Parente, come osservai dalla finestra, si era ritornata davanti la residenza del giudicato regio, di dove intimavano al predetto regio giudice de Ciampis con modi impropri, e minacce di usci-

fol. 83 e retr.

re dalla residenza, ed andar via dal circondario; alle quali intimazioni avendo il giudice dimandato dal di dentro della sua finestra da chi fosse stato ordinato il suo sfratto, intesi rispondere dai detti carbonari che ci: era in nome della nazione. Osservai contemporaneamente che essendosi distaccati otto o dieci de' sudetti carbonari, tra i quali D. Angelo Parente, si portarono a bussare la porta della casa del sud. arciprete de Maria, indimandoli pur anche ad uscire con modi minacciosi, e spergiuri, tra i quali intesi proferire dal D. Angelo Parente = Esci arciprete sangue di Dio =. Vidi dietro di ciò che l'arciprete uscì effettivamente per poco dalla casa, come uscì benanche l'altro prete di lui vicino D. Domenico Petrilli, che forse era stato similmente obbligato dagli stessi carbonari, locchè io non avevo potuto avvertire per essere la di lui casa situata fuori di vista, ma tra pochi momenti si ritirarono nelle rispettive abitazioni. Partito quindi che fu il R. Giudice colla

fol.84 e retr.

sua famiglia cessò il tumulto, e non avvenne alcun'altra cosa di sinistro, anche perchè i due figli maggiori del R. Giudice si trovavano assenti.

D. Sapete quali sono i motivi delle inimicizie tra i sudetti padre e figlio Parente coll'arciprete de Maria, e medico D. Giuseppe Sicchimanni?

R. Ho inteso dire pubblicamente che i Parente si fossero dichiarati nemici innanzi all'arciprete de Maria, per essersi questi esaminato in qualità di testimone in un processo criminale a carico del D. Giambattista riguardo ad alcune frodi commesse nella carica di cancelliere comunale, dalla quale è stato mesi addietro destituito. Col Sicchimanni poi sono stati sempre rivali per gelosia di professione, essendo il D. Giambattista ed il figlio D. Nicola anche medici. Si è anzi creduto che il di loro livore si sia aumentato dopo la sudetta destituzione per essere il Sicchimanni stato proposto in primo luogo per la nomina a cancelliere comunale, come infatti poco dopo s'intesero prodotti i

sudetti due diplomi settari.

D. Qual'è stata la condotta politica, e morale de' sudetti padre, e figli Parente, specialmente dopo cessata la carboneria?

R. Riguardo alla condotta politica nulla si è detto contro di loro dopo l'epoca suddetta. In quanto alla morale non hanno goduto, nè godono buona opinione pubblica, sapendosi che il D. Giambattista, oltre agli illeciti profitti imputategli come cancelliere comunale, conforme è detto sopra, per lunghi anni è stato pubblicamente separato dalla di lui moglie morta da circa quattro anni o cinque, onde si è vociferato pubblicamente che avesse commercio con donne, e che il figlio D. Nicola, sebbene ammogliato abbia resa incinta nello scorso anno una giovinetta che teneva per serva per nome Maria d'Uva, come pure che nel mese di aprile ultimo fu ferito a colpo di coltello dalla serva di D. Carmine Luigi Capozzi per nome Angela Capozzi nel voler attentare al di lei pudore. Rispetto a D. Angelo Parente però nulla ho inteso su di tal ma-

fol.84 retr.e
fol.85

teria, anche perchè dimorante in questo capoluogo da circa due anni, come ho cennato di sopra. Oltre di ciò tanto il padre che i figli sono riguardati nel Comune come persone ambiziose ed intriganti. Seguono le firme.

fol. 89 e retr.

Si certifica che dal processo a carico del D. Giambattista Parente, ex cancelliere comunale del comune di S. Croce di Morcone esistente in questo Giudicato di Intendenza, si rileva che gli furono addossate varie imputazioni e specialmente di aver falsificato alcune sedute decurionali e commesse delle estorsioni a danno degli appaltatori delle opere pubbliche e di altri individui particolari, come pure di aver profittato dei fondi destinati al sottotetto della Chiesa, e per le feste religiose in danno del clero. Nel corso delle Istruzioni più volte è stato chiamato ed inteso quell'arciprete D. Francescantonio de Maria, e le sue dichiarazioni portano le

seguenti date: 1) 4 febbraio 1823, 2) 27 gennaio 1825, 3) 18 maggio 1826, 4) 20 settembre detto anno.

fol. 89 e retr.

Egli in sostanza depose che essendo il Decurionato di S. Croce di Morcone composto di soggetti illetterati ed ignoranti, il Cancelliere Parente dirigeva tutti gli affari, aggiungendo di aver inteso per pubblica voce, che alterò i ruoli della gabella sul macinato per profittare e di aver preso danaro dagli appaltatori comunali ed esatto carlini due per ciascuna fede di matrice quando che gli sfittavano grana cinque. Che il signor Parente ha pagato sempre al clero ducati sei per le feste religiose, dimodochè per il corso di dieci anni ha profittato di circa ducati cento, e che abbia profittato ancora di ducati sei fissati per gli accomodi della Chiesa.

Affinchè costì d'ordine del signor Giudice Istruttore vi ho ditesi il presente certificato. Campobasso 17 agosto 1827. F/to Domenico Pomba-Can. - Visto Giudice Istrut.-

Fol.90

Campobasso, 18 agosto 1827.-

Innanzi al Commissario di Polizia Bonifacio de Paulis, assistito dal nostro Cancelliere Tommaso Pacifico, è comparso il testimone D. Domenico Petrilli, citato per essere inteso per i fatti e circostanze relative ai due diplomi settari rinvenuti nei giorni sette e tredici scorso luglio entro la cassa destinata a ricevere le carte nell'ingresso di questa Intendenza; ed essendo rimasto solo alla nostra presenza, è stato interrogato come segue:

D. Domenico Petrilli del fu Michele, sacerdote, di anni 64, domiciliato in S. Croce di Morcone, il quale ha prestato il giuramento di dire tutta la verità.

Fol.90 e re- D. Siete parente, amico, od in altro modo interessato coi vostri paesani D. Angelo Parente, D. Francescantonio de Maria, e D. Giuseppe Sicchimanni?

R. Non ho parentela con alcuno di essi; e nel resto sono con tutti indifferente.

D. Sapete alcuna cosa della rimessa di alcuni diplomi settari in questa Intendenza?

R. Io vivo ordinariamente isolato, tal chè non soglio frequentare che la mia casa, la chie-

sa e la campagna, e quindi poco conosco ciò che avviene nel paese. Circa dieci giorni addietro nondimeno intesi pubblicamente vociferare per la mia patria che il paesano D. Angelo Parente era stato posto negli arresti in questa città, dove da circa due anni dimora in qualità di studente di legge, e ciò perchè li veniva imputato di aver conservato due diplomi della setta de' carbonari del 1820; che aveva fatto pervenire in questa Intendenza, dopo averli falsamente intestati agli altri miei paesani D. Francescantonio de Maria, e medico D. Giuseppe Sicchimanni, radendo i nomi di coloro ai quali erano appartenuti, e le firme ancora di alcuni cosiddetti dignitari della vendita esistita nello stesso mio paese.

D. Sapete se il D. Angelo Parente, ed altri della sua famiglia furono carbonari, e dignitari della vendita del sudetto anno 1820, ed a chi fossero appartenuti i censati due diplomi?

R. Grazie a Dio, io ebbi la sorte di andare esente da tal macchia, onde non potei acquistare precisa conoscenza delle cose. Se

fol.91 e 91
retr.

nondimeno come cosa pubblica, e notoria che il sudetto D. Angelo Parente appartenne alla carboneria, unitamente al di lui fratello D. Nicola e di loro padre D. Giambattista; e quindi si è comunemente giudicato che gli anzidetti due diplomi ad essi loro avevano dovuto appartenere in origine.

D. Sapete per qual motivo siano stati i detti diplomi intestati ai predetti de Maria, e Sicchimanni?

R. E' notorio nel mio paese che i Parente siansi adomprati contro l'arciprete de Maria per esser stato costui più volte esaminato in un processo criminale a carico del D. Giambattista per le molte frodi commesse per la qualità di cancelliere comunale, dalla qual carica fu mesi addietro destituito, e specialmente per quelle a danno della Chiesa Parrocchiale di esso arciprete. E' pubblico egualmente che sono stati sempre rivali, ed antagonisti del medico Sicchimanni per gelosia di professione, essendo il detto D. Giambattista ed il figlio D. Nicola medici anche essi.

D. Che sapete degl'insulti fatti e minacce

in tempo della carboneria all'arciprete D. Francescantonio de Maria?

R. Dentro il mese di agosto del sud. anno 1820, non rammentando il giorno preciso, mentre che a circa le ore venti io stavo riposando dentro la mia abitazione, fui avvertito dalle genti di famiglia che de' carbonari armati, tra i quali il sudetto D. Nicola Parente, erano venuti a chiamarmi, e far premure perchè io fossi uscito. Sortii di fatti e passando per la convicina casa del sudetto arciprete de Maria, che vidi al di dentro su di una finestra, questi mi disse di essere stato anche lui chiamato, senz'altro spiegarmi; ed essendo anche egli uscito alla mia preghiera, onde osservare di che si trattasse, poichè una moltitudine di armati stava tumultando innanzi al palazzo del giudice regio ivi poco distante, ci recammo per poco unitamente nella casa di Paolo d'Uva quondam Francesco, di dove osservammo che quella gente si era colà radotta per espellere il regio giudice di quel tempo D. Michele de Ciampis, come si comprendeva dalle loro confuse voci. In ciò vedere,

fol.91 retr.
e fol. 92

temendo che qualche cosa di sinistro potesse avvenire, credemmo ben fatto di ritirarci e chiuderci nelle rispettive abitazioni. Più tardi riseppi che lo sfratto del sudetto giudice e della sua famiglia aveva avuto luogo e che ciò era avvenuto, perchè un'altra vendita di carbonari era stata eretta da di lui figlio D.Ovidio de Ciampis.

D. Che potete dire riguardo alla condotta politica e morale dei sudetti padre e figli Parente, specialmente pel tempo posteriore all'epoca suindicata?

R. Quanto alla condotta politica posteriore all'ottimestre niente di repressibile ho conosciuto nelle persone dei detti Parente, molto meno rispetto al D.Angelo che da due anni dimora, come ho detto, in questa città. Riguardo alla morale del D.Giambattista mi è vietato d'interloquire per essere egli un mio penitente. Svantaggiosa poi è per questa parte, e per l'altra della religiosità la opinione de' due figli, e molto più del D. Nicola, pubblico essendo che abbia resa incinta la di lui serva di cui non so

fol.82 e retr.

il nome, che partorì mesi addietro, e di aver ultimamente attentato all'onore dell'altra giovane Angela Capozzi serva del notaro D. Carmine Luigi Capozzi anche mio paesano.

D. Sapete se i sopradetti arciprete de Maria e medico Sicchimanni furono carbonari?

R. Mi costa di certa scienza che non lo furono, e che anzi il Sicchimanni allora era gravemente ammalato.

Seguono le firme.

Fol. 93

Il 18 agosto, sempre dagli stessi funzionari fu interrogato nuovamente Sebastiano de Maria-rosa, del fu D.Antonfrancesco, in merito al secondo diploma, nel quale figura la sua firma come gran maestro e quelle di Carmine Luigi Capozzi, Giosuè Anzovino e Nicola Del Donno. Il testimone riconosce tutte le firme e spiega, poi, che ove è l'abrasione e vi è stato scritto il nome di D.Francescantonio De Maria doveva essere scritto il nome di uno dei parenti, poichè il grado di maestro affibbiato al De Maria in questo diploma era proprio di uno dei Parente; mentre poichè nell'altro di-

ploma vi era il grado di apprendente dopo l'intestazione al Dott. Sicchimanni quel diploma si doveva appartenere a D. Giambattista Parente che aveva il grado di carbonaro apprendente. Il testimone aggiunge che Giovanni Zappone vide qualche tempo prima i due diplomi in mano di D. Angelo Parente.

fol. 95-96

In un confronto dinanzi agli stessi più volte indicati funzionari di polizia, tra Sebastiano de Mariarosa, D. Ippolito Capozzi e Giovanni Zappone, fu stabilito:

- a) che i diplomi nel numero indicato dal Can. Capozzi nella sua dichiarazione, furono acquistati in Campobasso il 26 agosto 1820, quando il De Mariarosa, il Can. Ippolito e D. Carlo Capozzi furono inviati in detta città quali elettori;
- b) che i diplomi furono poi spediti nel mese di settembre con antidata, quando il Can. Capozzi assunse la carica di oratore, mentre in precedenza era semplice carbonaro;
- c) che, secondo le affermazioni del Zappone, il D. Angelo Parente nel mostrargli i diplomi non disse di volerlo intestare al Dr. Sicchimanni, ma bensì al De Mariarosa

per fargli perdere il posto di Ricevitore del Registro e Bollo.

A richiesta del Commissario di Polizia il 16 agosto 1827, il 2° Eletto ff. da Sindaco - Cassetta Pietrantonio indicò come testimoni ai Parente, all'Arciprete De Maria, al Sicchimanni, al De Mariarosa, a Giovanni Zappone, ai Capozzi, al Giosuè Anzovino e D. Carlo Capozzi:

- 1° Capozzi Michele di Simone
- 2° Cassetta Gabriele di Costanzo
- 3° D'Uva Giuseppe di Carlo
- 4° Galanti Saverio di Giuseppe
- 5° Zeoli Giuseppe Corpetto

fol. 98

Con esposto del 20 agosto 1827 l'Arc. De Maria ed il dott. Sicchimanni denunciavano al Commissario che le persone indicate dal 2° Eletto Pietrantonio Cassetta non erano indifferenti ai Parente perchè:

- 1° Michele Capozzi Decurione, cognato del
- 2° Eletto perchè tiene in moglie la sua sorella cugina in primo grado chiamata

Anna Cassetta ed anche perchè è cognato a Marianna Cassetta antica ed attuale concubina del Sig. D.Giambattista Parente.

2° Gabriele Cassetta, germano del 2° Eletto -e per conseguenza parente ai sopradetti

3° Giuseppe di Carlo d'Uva, cognato del 2° Eletto perchè tiene in moglie la sua sorella chiamata Giovannantonio D'Uva e cliente dei Parente.

4° Giuseppe Zeoli Corpetto è stato difeso nei suoi affari civili e criminosi dal D.Giambattista Parente, Cancelliere e dal suo figlio D.Angelo. Difatti per l'usurpazione di un poco di strada pubblica nel luogo detto la "Nallatora" (?) dentro al Comune, il Zeoli diede buona somma di danaro contanti al Sig. Parente, nonchè altre regalie di comestibili, onde non se ne fosse parlato, come dal processo esistente nel Giudicato di Istruzione.

5° Finalmente Saverio Galante di Giuseppe anche intrinseco e cliente dei Sigg. Parenti.

A seguito dell'esposto il Commissario di Polizia si rivolse al Giudice Regio di S.Croce di Morcone, perchè provvedesse a rintracciare cinque persone disinteressate per deporre.

Dal Giudice furono indicati: Michele D'uva Baronessa, Giovanni Vincenzo Capozzi di Nicola, M° Luigi Petrillo di Carmine, Carmine D'Uva Marcancione e Mastro Domenicangelo del Grosso.

Detti individui furono citati dall'Usciere della Giustizia Regia Saverio Morelli a presentarsi il 29 agosto 1827 in Campobasso e deposero:

Gianvincenzo Capozzi, fu Nicola, bracciale, di a. 46- disse che era stato sollecitato dai Parente ad iscriversi alla setta, ma l'Arciprete lo sconsigliò. (analfabeta). Domenicangelo Del Grosso, del fu Tommaso, di a. 63 - disse che gli risultava che i fratelli Parente, unitamente al padre erano carbonari e che ebbero molta parte nella espulsione del Giudice Regio d'allora D.Michele De Ciampis, nella quale circostanza il D.Angelo con altra moltitudine

106

107 r.

108

109

di carbonari armati vennero anche ad insultare il Cancelliere di quella Giustizia Reale D. Giuseppe Fracassi, che abitava nella casa del teste, obbligandolo a collecitare la partenza del Giudice. Dopo aver precisato della rivalità esistente per ragione di professione tra il Parente ed il Sicchimanni aggiunse che i Parente avevano un cattivo nome per aver commesso delle frodi ai danni del Comune e di avere il G. Battista ed il Nicola scandalose pratiche con delle donne.

Luigi del fu Carmine Petrillo, di a. 60, sartore come il De Grosso.

Fol. 104 e
retr.

Il 28 agosto 1827 il Commissario di Polizia Bonifacio de Paulis, assistito dal Cancelliere Pacifico, è comparso nuovamente per effetto di citazione il testimone D. Carmine Luigi Capozzi del Comune di S. Croce di Morcone, esaminato sotto il dì 4 agosto c.m. folio del processo 26, in ordine ai due diplomi settari falsamente intesta-

ti a D. Francescantonio de Maria, e D. Giuseppe Sicchimanni; e domandato sotto lo stesso giuramento allora prestato intorno alle circostanze, per cui trovasi in contraddizione con gli altri testimoni D. Sebastiano de Mariarosa e D. Ippolito Capozzi, come dall'altro folio 58, delle quali è stata da noi istruito.

Sta dichiarato di esser ben vero, conforme si ha rammentato che i diplomi enunciati nella sua prima dichiarazione furono riportati in vendita dal sudetto D. Ippolito Capozzi nell'esser ritornato da Campobasso, in unione del de Mariarosa; non sovvenendogli però se ciò fosse nell'occasione di essersi recati i medesimi in questo Capoluogo colla qualità di elettori in compagnia del sacerdote D. Carlo Capozzi, locchè avvenne sicuramente il 26 agosto 1820, ovvero in altra circostanza; che in quanto al numero de' detti diplomi settari distribuiti nella vendita, egli solo rammenta di averne veduto il numero di cinque, benchè possa stare che il Capozzi ne avesse riportati otto o dieci, giusta la di lui dichia-

fol.104 retr.
e fol.105

razione, che rispetto al tempo della spedizione dei diplomi medesimi, egli non potrebbe asserire che fosse stata fatta con antidata per non averla a memoria; non disconvenendo però, che ciò avesse potuto avvenire; secondo il D.Ippolito ha deposto, e che il medesimo avesse presa la qualità di oratore della vendita ne' principi di settembre del sudetto anno: che riguardo finalmente al discorso tenuto gli dallo stesso Don Ippolito Capozzi circa la confidenza fattagli da Giovanni Zappone, è pur vero che dal Capozzi non gli fu detto che i due diplomi fatti vedere al Zappone dal Parente, volessero intestarsi all'arciprete de Maria, ed al medico Sicchimanni, avendogli narrato semplicemente ed in un modo anche confuso che il medesimo era stato richiesto ad unirsi con loro nel mostrargli i sudetti diplomi, senza indicargli precisamente chi de' Parente gli avesse fatta la richiesta; e fu perciò che esso dichiarante si riportò nella prima deposizione alla spiega che ne avrebbe data il Zappone stesso; ed ha osservato in conse-

guenza che l'aver egli enunciato di essergli stato dal D. Ippolito riferito che i diplomi volevano intestarsi al de Maria, e Sicchimanni dovette avvenire per un equivoco, attesocchè all'epoca della sua dichiarazione, aveva già saputo che i suaccennati diplomi erano stati intestati ai sudetti due individui, conforme avevano fatto palese il prefato D. Sebastiano de Mariarosa, e Nicola del Donno, che erano stati sull'oggetto esaminati. - Seguono le firme.

fol.106 e
retr.

Il 29 agosto 1827 in Campobasso dinanzi al Commissario di Polizia Bonifacio de Paulis, assistito dal Cancelliere Tommaso Pacifico. Gianvincenzo Capozzi, figlio di Nicola, bracciante, di anni 40, da S. Croce di Morcone, il quale ha prestato il giuramento di dire tutta la verità.

D. Siete parente, amico, od in altro modo interessato con D. Angelo e famiglia Parente, D. Francescantonio de Maria, e D. Giuseppe Sicchimanni?

R. Sono soltanto parente in lontanissimo grado

coll'arciprete de Maria, giacchè la mia avava zia al fratello del di lui padre.

D. Sapete se nel vostro paese siano stati da qualcuno conservati diplomi della setta de' carbonari del 1820, e se ne siano stati rimessi alla Polizia?

R. Su di ciò nulla è a mia notizia.

D. Sapete se il sudetto D. Angelo Parente ed altri di sua famiglia furono carbonari, e se lo furono benanche l'arciprete de Maria, e medico D. Giuseppe Sicchimanni?

R. Io non mi feci carbonaro, quantunque ne fossi stato premurato dai fratelli D. Angelo e D. Nicola Parente, per l'occasione che facevo parte delle milizie provinciali. Io però per averlo veduto, ed anche inteso pubblicamente in quel tempo, che tanto essi quanto il di loro padre D. Giambattista appartenevano alla carboneria, e che l'arciprete de Maria e medico Sicchimanni non vi si ascrissero affatto: che anzi essendomi io allora consigliato col detto arciprete, manifestandogli le premure fattemi dai Parente, il medesimo mi avvertì a starmene lontano.

fol. 107 e retr. D. Sapete se ripassino inimicizie tra i Parente, ed il sudetti de Maria, e Sicchimanni, e quali ne siano i motivi?

R. Non so se per lo addietro vi fosse stata tra loro qualche inimicizia; ma da qualche tempo a questa parte ho inteso dire che si siano il de Maria ed il Sicchimanni adomprati, perchè i Parente li avevano chiamati carbonari, nominandosi specialmente il D. Angelo.

D. Che opinione hanno nel paese i sudetti padre e figli Parente, l'arciprete de Maria, ed il medico Sicchimanni per condotta politica e morale?

R. D. Giambattista ed il figlio D. Nicola hanno portato e portano cattivo nome, dicono si per voce pubblica di essere truffaioni e scostumati per le donne; nulla avendo inteso contro il D. Angelo, all'infuori che abbia calunniato con certe carte i sudetti de Maria, e Sicchimanni, per cui si trova carcerato.

Riguardo poi al detto arciprete ed al medico Sicchimanni, posso dire che godono nel paese l'opinione di persone

probe ed oneste, nulla essendosi mai voci=ferato contro di loro.

Seguono le firme.

fol. 115 e
retr.

Giudicato Regio di S.Croce di Morcone 10
Maggio 1827.-

N.74-Riservata Signor Intendente= In con=formità de' suoi ordini comunicatimi con riservata del primo corrente n° 901, le fo tenere un incartamento amministrativo, in ordine alle accuse prodotte contro que=sto Cancelliere comunale ed amanuense, D. Giambattista Parente, e figlio D. Nicola i quali sono caratterizzati come immorali, irreligiosi, graduati ed effervescenti set=tari nell'ottimestre, come da un ricorso, che ella mi ha fatto tenere. Nell'incarta=mento sudetto non si osserva la dichiara=zione di questo parroco, che da me inter=rogato si è uniformato agli altri ma ciò non ostante teme nel sottoscrivere per qualche male gli potrebbe avvenire per par=te de' mensionati Parente, nel caso fosse

scoverto, attesa la di loro pessima in=dole. Perciò che riguarda poi le ferite che il D. Nicola ha riportate dalla gio=vane Angela Capozzi nella mattina del 23 dello scorso aprile dal primo fu chiama=to, dichiarandomi che nella sera antece=dente, essendo stato invitato dalla se=conda un discorso che far gli voleva, que=sta con coltello gli tirò due colpi, uno nella pancia e l'altro sulla spalla, (il primo de' quali pericoloso di vita, e il secondo lieve), mi manifestò pure che la giovane dovette essere inviata da altri per ucciderlo. D'altronde dagli antece=denti della di lui cattiva morale, e da ciò che pubblicamente si dice, debbo ar=guire che la Capozzi chiamata dal Parente in un di costui cellaio, ad oggetto di violentarla, e trovandosi priva di soccor=so, poichè malgrado gridava, niuno accorre=va, si fece ardita e con un coltello di cui era munita, ovvero strappato l'abbia dalle mani dell'aggressore, gli vibrò i colpi di cui ho fatto parola.

F/to Pistilli - De Paulis - Pacifico.-



LA
MONETA
IN
CROCE
DEL
MUNDO